Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Martedì 12 Novembre 1935 - Anno XIV

MATTINO

Num. 270

ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione: TORINO

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943

Inserzioni a pagamento

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce passa in rivista nell'Urbe trentamila armati

ed esalta con parole guerriere la potenza bellica della Nazione

IL DUCE ASSISTE ALLA SUPERBA SFILATA

La rivista e la sfilata nel genetliaco del Re

Roma, 11 notte.

Anche quest'anno il genetliaco del Re è stato celebrato in un clima di marziale esultanza, con una grande rivista di armati passata dal Duce, nello scenario incomparabile dei Fori Imperiali. L'esaltazione del Re Vittorioso, interprete oggi come ieri dell'animo schietto del suo popolo; testimonianza di devozione immutabile e incrollabile al Duce valorizzatore della Vittoria e Ministro delle Forze Armate: glorificazione infine di quell'esercito che non è solo il Presidio della Nazione ma l'assertore dei suoi diritti dovunque e contro chiunque, ha avuto episodi di grande bellezza e di alto significato ed ha richiamato sui marciapiedi, nelle varie tribune, e per gli spaziosi recinti di via dell'Impero, una folla immensa.

Folla sterminata

Già prima che dal Colosseo irrompessero sulla scena i protagonisti in grigio-verde ritmando con la cadenza dei passi sul lucido asfalto della strada la loro superba canzone, il loro ineguagliabile poema di forza e di potenza, già prima, il quadro di quella folla sterminata, nel vasto [illegible] chiuso dai gloriosi monumenti tra il palpito delle bandiere e dei gonfaloni sotto il sole sfolgorante, offriva di per sè stesso il più grande, il più bello, il più confortante spettacolo. Tutta Roma era presente al rito, e nulla era più pittoresco del colpo d'occhio che presentava la nera massa degli spettatori addensantesi in ogni spazio libero tra i ruderi del Foro e del Palatino, sulle platee smozzicate, tra i mozzi intercolunni, e affaccîantesi, fitta costellazione umana, dai parapetti e dalle finestre del Vittoriano.

L'apprestamento su via dell'Impero era quello consueto di simili manifestazioni. Un esile cordone di carabinieri e di militi lungo i marciapiedi per impedire che la folla straripasse nella strada lasciata sgombra al passaggio dei soldati, a destra e a sinistra una duplice fila di gremitissime tribune riservate alle Autorità e agli invitati, nel piazzale dei Flavi, dominato tra le aiuole verdeggianti dal simulacro degli Imperatori romani, una vasta area per il Duce e il suo seguito. Le truppe del Presidio erano più lontane schierate in armi, oltre il Colosseo, lungo la via dei Trionfi, la via del Circo Massimo e la via delle Piramidi. Tutte le armi, tutte le specialità, ogni organizzazione di quel formidabile e complesso organismo che è l'Esercito, erano rappresentate in quello schieramento che comprendeva ben trentamila uomini, 1500 cavalli, 180 pezzi di artiglieria, 140 autocarri e 140 carri armati e d'assalto, oltre il parco aerostatico.

All'estremo di questa distesa di soldati è apparso alle 10 precise il Duce. Squillo di attenti, note dell'inno Giovinezza, presentat'arm delle truppe. Alla testa di un folto gruppo di autorità e di ufficiali superiori (abbiamo notato tra i presenti il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Guerra, alla Marina, e all'Aviazione, il Sottosegretario agli Interni, e i Rappresentanti della Camera e del Senato), il Capo del Governo ha iniziato la rassegna dei reparti che al suo passaggio presentavano le armi e salutavano alla voce.

Il Duce, eretto in arcioni sull'ardente sauro, indossava la divisa di Comandante della Milizia, il volto incorniciato nell'acciaio brunito dell'elmetto. A mano a mano che Egli procedeva, la folla raccolta dietro le truppe lo salutava con ardenti acclamazioni, ondate di applausi inseguivano la sua persona. Da via delle Piramidi a via Circo Massimo, da via Circo Massimo a via dei Trionfi, le manifestazioni si sono susseguite con un crescendo irresistibile portante al Duce la fiera, prorompente espressione della devozione popolare.

Quando il Duce è apparso in fondo a via dell'Impero, verso il Colosseo, ed ha imboccato la palpitante e gremitissima arteria, la dimostrazione che lo ha accolto, ha superato ogni altra per intensità e durata. Nella limpida mattina che aveva tepore e trasparenza primaverili, il grido di: *Duce! Duce!* si è levato potentemente scandito da diecine di migliaia di petti. Sulle tribune, braccia, cappelli, fazzoletti, si agitavano in un turbinante saluto.

Popolo in armi

Sul piazzale dei Flavi, solo, dinanzi a tutti, il Duce ha fermato il galoppo del suo destriero. La sfilata ha avuto inizio, e per oltre un'ora ha mostrato alla folla acclamante come in un succedersi di strofe ben tornite, il volto e l'anima del popolo in armi. Del popolo in armi, diciamo, e non solo l'Esercito, perchè dinanzi al Duce e alla folla di via dell'Impero non sono passati solo i soldati di oggi, ma i soldati di ieri e quelli di domani.

Con i granatieri della gloriosa Brigata laziale, con i fanti, con gli artiglieri, con le Camicie Nere, con i bersaglieri, con i marinai, con gli aviatori, con i carabinieri, con le guardie di finanza, con le forze di polizia, con i carri armati, con le infinite specialità del Genio, con i reparti antiaerei e antigas, con i cavalieri passati al galoppo, rapida balenante visione: con tutto questo complesso granitico di uomini in divisa, di armi, di mezzi tecnici, sono passati anche i Balilla, gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti già soldati nel temperamento marziale, nel fisico esercitato nell'esperienza delle armi, e gli ex-combattenti e i mutilati, segnati di decorazioni e di ferite, ancora soldati nella volontà di servire e nella inesausta capacità di sacrificio.

A tutti è andato, vibrante ora di orgoglio ora di riconoscenza ora di speranza, l'applauso della folla e sul fragore dei motori, sulla celere cadenza dei passi, sul calpestio dei quadrupedi, sugli squilli delle fanfare si alzava frequente e dominatore il grido « Viva l'Esercito! ». Alla sfilata ha preso parte anche una compagnia della Divisione « Tevere » già in tenuta coloniale. A mano a mano che defluivano da via dell'Impero a piazza Venezia, tenuta completamente sgombra, le truppe sfilavano dinanzi all'Altare della Patria e salutavano con l'attenti a sinistra la tomba del Milite Ignoto, quindi imboccavano corso Umberto, passando tra fitte ali di popolo plaudente. Solo la brigata dei granatieri, in rappresentanza di tutte le altre truppe del presidio, si è ammassata in un'armonica serrata formazione nella piazza e qui, rivolta la fronte verso il Vittoriano, ha presentato le armi al Tumulo sacro, mentre le musiche suonavano l'« Inno del Piave ».

Parla il Capo

Mentre il rito si compiva, il Duce, essendo ormai compiuta la sfilata col passaggio dei potenti attrezzatissimi carri del nuovo Corpo dei vigili del fuoco, lasciava il piazzale dei Flavi e a cavallo, salutato da nuove calorose dimostrazioni rientrava a Palazzo Venezia. Ma il popolo ha rivisto il Duce poco dopo, perchè, non appena la brigata granatieri, reso il saluto al Milite Ignoto, ha sgombrato la piazza, tutta la moltitudine, che aveva assistito alla sfilata, vi ha fatto irruzione a passo di corsa con un impeto che avrebbe strappato grida di ammirazione a quei bersaglieri che poco prima erano passati, gagliardo ondeggiamento di piume corvine, al suono delle loro canzoni trascinanti per via dell'Impero.

In un attimo Piazza Venezia si è riempita della dilagante fiumana e lo spettacolo ormai consueto per chi vive a Roma, ma sempre emozionante, lo spettacolo di tutto un popolo che invoca il Duce, lo reclama, ne pretende l'apparizione al balcone, si è svolto sotto i nostri occhi. Ogni qualvolta una gioia ne esalta l'animo, o una speranza lo illumina, o uno sdegno l'accende, il popolo romano, guidato da un bisogno irresistibile si raduna qui, sotto Palazzo Venezia e vuole sentire il Duce vicino al suo cuore, vuole ascoltare la parola che riassume e interpreta i suoi sentimenti.

Anche stamane, decine di migliaia di persone, dopo aver visto passare nella serrata marcia dei battaglioni il volto dell'Italia guerriera, sentono che la giornata non è compiuta senza che il Duce ne abbia espresso dall'alto di Palazzo Venezia il senso e il significato. Ed ecco che il Duce appare al balcone, raccoglie il saluto veemente della moltitudine e parla. Duecentomila persone tengono gli occhi fissi alla balaustra da cui sporge, dalla cintola in su, la sua potente figura, ne assorbono la parola, ne seguono attenti il gesto sicuro, ne spiano il volto fermo e sorridente, illuminato dal bagliore dello sguardo.

Poi, quando il Duce ha finito, per due, tre, quattro minuti si scatena una fervida tumultuosa manifestazione che si irradia lontana con le note di Giovinezza.

Le parole di Mussolini

Avete veduto soltanto una minima parte delle Forze armate di cui dispone l'Italia all'inizio dell'anno XIV. Tali Forze nei loro strumenti, ma sopra tutto nel loro spirito sono pronte a difendere gl'interessi dell'Italia in Africa e in Europa.

In un solo mese due dei vecchi conti sono stati regolati; il resto verrà.

Gli abissini si ritirano sulla linea Harrar - Giggiga

cedendo centinaia di chilometri alle truppe di Graziani

Una nostra colonna autocarrata infligge gravi perdite al nemico catturando altri due cannoni -- Un fitaurari e un grasmac prigionieri -- Il capo degli Ogaden Bagheri si sottomette coi suoi armati

Comunicato N. 42

ROMA, 11 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 42:

« Il generale De Bono telegrafa:

« Le nostre truppe hanno presidiato tutte le alture a sud di Macallè, le quali dominano la conca di Scelicot.

« Le truppe del Secondo Corpo d'Armata continuano l'azione di controllo dei territori tra Aksum e il Tacazzè.

« Nel settore somalo la azione di inseguimento e di rastrellamento a nord di Gorrahei continua da parte delle truppe del generale Graziani. Una nostra colonna leggera autocarrata, risalendo la valle del Fafan, ha inflitto gravi perdite all'avversario, catturando altri due cannoni, fucili, munizioni, derrate e materiali vari.

« Tra i numerosi prigionieri si notano il fitaurari Ghellete-Tamrat e il grasmac Uorchie Belaccen.

« Si è presentato alle nostre autorità militari, in Gorrahei, il capo Abd el Kerim Mohamed, figlio del defunto Mullah, che comanda l'importante gruppo etnico degli Ogaden-Bagheri e ha fatto coi suoi armati atto di sottomissione.

« L'Aviazione ha ovunque svolto il suo còmpito di perlustrazione spingendosi in lunghi voli strategici oltre le nostre linee ».

L'avanzata sui due fronti

GORRAHEI, 11 notte.

Le ultime notizie informano che l'avanzata delle truppe del generale Graziani procede rapidamente.

Dopo la perdita di Gorrahei, gli etiopici sembrano disorientati e si ritirano, evitando il combattimento, verso il massiccio dell'Harrar.

Tutti i corrispondenti esteri confermano che la conquista di Gorrahei da parte delle truppe italiane significa spostare il fronte di centinaia di chilometri, portandolo alla linea difensiva di Harrar-Giggiga.

Gli stessi corrispondenti notano che l'Abissinia del nord, la Dancalia e l'Ogaden sono virtualmente in mano italiana. Essi inoltre rilevano che l'unione tra il fronte eritreo e quello somalo avverrà senza dubbio, ma tale unione si verificherà con prudenza e cautela, data la vicinanza dei confini della Somalia inglese e francese. (Radio A. O.)

AUTOCARRETTE CARICHE DI MUNIZIONI IN MARCIA VERSO LE PRIME LINEE

L'azione tra Aksum e il Tacazzè

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 11 notte.

Ad Adua le Camicie Nere della « 21 Aprile » che proteggono tutta la conca dalle loro posizioni avanzate sotto il dente di Adua, che profilandosi nel cielo, indica la strada verso il mezzogiorno, hanno messo a punto, lavorando notte e giorno, tutte le nostre fortificazioni.

Stamane intorno a noi tutti si serravano per [illegible] particolari e notizie sulla presa di Macallè e tutti non nascondevano la loro gioia per la certezza della prossima avanzata sul loro fronte. Il clima esistente qui ormai è quello di passare oltre, chè Camicie Nere e soldati, a costo di qualsiasi sacrificio, non chiedono che di andare avanti e non attendono che l'ordine di marcia. Il lavoro di fortificazione materiale effettuato e organizzato dai nostri Comandi in linea primieramente occupate, non ammette sorprese di nessun genere e tanto meno debolezze. Numerosi gli sbarramenti di fuoco: di mitragliatrici e di batteria completati da una continua vigilanza di uomini di giorno e di notte quando i riflettori senza sosta illuminano punto per punto le località al di là delle nostre linee e le proteggono assolutamente da qualsiasi possibile attacco nemico.

Ginevra!?

Un particolare abbastanza significativo è quello del disinteresse completo che portano le nostre truppe a quella che si chiama, diciamo così, situazione internazionale. Ginevra non raccoglie che l'indifferenza assoluta di tutti quelli che vivono in questo nuovo clima.

Provatevi a parlare di Ginevra e della Società delle Nazioni come ha fatto un nostro collega e vi sentirete rispondere quel motto ormai noto alle nostre vecchie squadre di azione.

Abbiamo stamane veduto alcuni prigionieri catturati nelle quotidiane incursioni dei nostri esploratori nelle zone nemiche. Magri, mal ridotti, [illegible], e quello che riferiscono, nemmeno per chi devono combattere. Uno di tali prigionieri non ha tenuto difficoltà a confessarci di essere stato obbligato a portare il fucile e a munizioni verso le nostre linee. Gli armati scioani, dal racconto di questi prigionieri, avrebbero in tutti i villaggi non ancora occupati dai nostri, razziato sistematicamente ogni avere delle popolazioni obbligando per giunta i giovani atti a portare il fucile a seguirli verso i loro accampamenti.

Con le nostre Camicie Nere ci proponiamo da oggi di fare molta strada. Tutti questi ragazzi nostri sono impazienti di sparare una buona volta il fucile contro questo nemico che fugge.

Su tutto il fronte, dal Setit alle posizioni della colonna Mariotti, si continua con l'esplorazione delle zone oltre le nostre posizioni. Da notizie attendibilissime sembra che l'esercito abissino abbia l'intenzione di sgombrare il terreno antistante le posizioni di difesa. Infatti giorni fa un piroscafo carico di [illegible] ha passato il canale di Suez; il carico è stato sbarcato in un porto del Mar Rosso e quindi diretto verso l'Etiopia.

300 cammelli catturati

Una compagnia della seconda brigata indigeni, in esplorazione a sud di Macallè, ha avvistato stamane una lunga colonna di cammelli che si dirigeva verso il sud. I nostri ascari hanno impegnato la scorta che tentava la resistenza e sono riusciti a catturare la colonna. Sono stati così presi circa 300 cammelli che in gran parte erano carichi di derrate e di materiale vario nonchè di gran parte del frutto dei saccheggi operati in questi ultimi giorni a Macallè da parte degli scioani.

Si segnala dovunque che il nemico in fuga pratica sistematicamente la violenza contro le popolazioni che comunque dimostrano simpatia per l'Italia. Ad Harrar, un arabo che ha capeggiato la sua simpatia per l'Italia è stato crivellato proditoriamente da una scarica di fucileria, indi impiccato con un cartello infamante. I beni suoi sono stati confiscati e la famiglia imprigionata.

Stamane l'aviazione ha effettuato larghe e profonde ricognizioni verso il lago Ascianghi, il Tacazzè e sul massiccio del Tembien, riportando dati precisi sulle posizioni nemiche verso Amba Alagi.

Continua febbrile la sistemazione di tutte le zone conquistate. Nella grande piana di Adi Ugri questa mattina, ricorrendo il genetliaco del Re, ha avuto luogo una grande manifestazione militare alla quale hanno preso parte tutte le forze della Divisione « Gran Sasso ». Il Duca di Bergamo ha passato in rivista tre reggimenti di fanteria della Divisione, tre reggimenti eroici, tutti decorati di medaglia d'oro al valore militare, e il reggimento di artiglieria divisionale. Alla imponente rassegna militare che si è svolta in una atmosfera altamente suggestiva hanno presenziato tutte le popolazioni della zona che hanno acclamato nel loro modo caratteristico il Principe che passava in rivista le truppe.

Guido Baroni.

Un aeroplano modernissimo

trovato in un sotterraneo a Macallè

Adua, 11 notte.

(G. B.) E' stato rinvenuto nei sotterranei del ghebì di Macallè un aeroplano moderno in perfette condizioni, smontato. Si tratta di un « Potez 25 » con motore di 400 cavalli. L'apparecchio, che è in perfette condizioni, sarà montato e, preda di guerra, passerà a far parte delle nostre squadriglie.

Gli etiopici prima di abbandonare Macallè hanno scavato sul terreno del campo di aviazione grandi fosse mascherate onde provocare danni nell'atterraggio dei nostri aeroplani. Le nostre truppe hanno sistemato un campo di fortuna per creare una vasta base per gli aerei.

Come è caduto il sottotenente Lusardi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 11 notte.

Un nuovo episodio consacra col prezzo del sangue italiano un drammatico fatto d'arme. Dopo la eroica morte del tenente Morgantini nei pressi di [illegible], il nome di un altro ufficiale italiano si aggiunge a suggellare con il sacrificio della vita la purezza della causa italiana. Nella foresta di [illegible], mentre alla testa dei suoi uomini sosteneva un accanito combattimento contro il nemico invisibile, celato dalla folta vegetazione, il sottotenente Primo Lusardi, colpito al basso ventre da una fucilata, cadeva mortalmente colpito, preoccupandosi solo che i suoi uomini procedessero ugualmente all'assalto, e chiamando presso di sè il suo colonnello, perchè raccogliesse le sue estreme parole di saluto al Duce.

Ecco come si è svolto il drammatico scontro in cui Primo Lusardi è caduto:

Durante l'avanzata della Divisione indigeni si è avuta l'azione degli armati di Ras Seyum intesa a disturbare l'avanzata e ad impegnare in combattimento reparti isolati, in luoghi estremamente favorevoli all'imboscata. Nella zona di Monte [illegible], a mezza costa, esiste una selvaggia e fittissima foresta popolata dalla tipica fauna tropicale, intricata di arbusti, di acacie e di erbe rampanti. E' una foresta lunga nove chilometri, immersa in una semi-oscurità perpetua, in cui la strada è soltanto indicata dal torrente Guera.

La marcia meravigliosa del gruppo Bauzano permetteva di attraversare fino alla metà la tenebrosa vegetazione. Irresistibilmente, reparti indigeni si aprivano il varco e dopo circa nove ore erano per uscire dal luogo estremamente pericoloso. Si sferrava allora l'attacco di Ras Seyum, ricevuto e sostenuto dal 17° Battaglione, che contrattaccava sulla sinistra della Brigata Dalmazzo. Proteggevano il grosso della colonna il terzo gruppo del Battaglione colonnello Scotti. I nostri valorosi ascari, alle prime fucilate tirate nella penombra della boscaglia, individuavano immediatamente gruppi sparsi di nemici. Agitando le loro enormi scimitarre ricurve, dietro gli ufficiali che si erano lanciati a snidare i nuclei principali della imboscata, entravano in contatto. L'artiglieria leggera, messa subito in azione, apriva i primi solchi nei reparti avversari. La resistenza e il furore nemici si presentavano tuttavia accaniti. Cinque assalti consecutivi, tra urli di guerra degli ascari e le invettive degli abissini, nella vasta semiluce della foresta, venivano portati dai nostri gregari. Il terreno, tra gli alberi e la rigogliosa flora d'alta montagna, accoglieva i primi caduti.

Una scarica improvvisa di moschetteria nemica abbatteva il sottotenente Lusardi. Il capitano medico del reparto, accorrendo per soccorrere il ferito, fu a sua volta colpito, ma eroicamente continuan-

ra nella sua opera. Frattanto la fucileria nemica uccideva anche due graduati indigeni e feriva dieci ascari.

Il combattimento accanito si risolveva nell'annientamento degli avversari, le cui perdite sono gravissime.

Il secondo giorno dell'avanzata le nostre informazioni davano la presenza del degiac Admasu a qualche chilometro da Macallè, con un seguito di scimbà armati, provvisti di mitragliatrici e cannoni da campagna. Contemporaneamente si sapeva essere imminente un'azione sulle montagne del Bet Mariam lungo la linea Edda-Hagamus-Negase da parte del fitaurari Bejenà, figlio del degiac Tella Abbaguerena, fuggito da Adua dopo la nostra occupazione. Il fitaurari Bejenà seguito da 400 armati si era rifugiato nelle montagne Uomberta. Il degiac Kassa Araia, vecchio capo delle bande sottomesse, aveva chiesto ed ottenuto di dargli la caccia. Per due giorni, in gole e costoni sconosciuti alle carte geografiche si è svolta la drammatica ricerca. Il degiac Kassa, dopo aver stretto in una stretta gola delle montagne il grosso delle forze avversarie, le costringeva alla resa.

Il degiac Kassa Araia, dopo la spedizione sui monti Uomberta, è rientrato al comando di Negase la sera del 5 ed è ripartito subito per raggiungere le bande in marcia verso Macallè. Kassa Araia è una figura di vecchio, autentico guerriero abissino: nonostante i suoi 60 anni è agile e veloce, famoso in tutta la provincia per la abilità del tiro; egli suole portare tre cartucciere sui fianchi ed è costantemente seguito da due piccoli servi porta fucili.

Giovanni Artieri

Concentramenti nemici ad Amba Alagi

Asmara, 11 notte.

Dalle ultime ricognizioni di truppe e aerei, risulta che gli abissini hanno concentrato circa 120 mila uomini ad Amba Alagi. A sud di questa località, e precisamente a San Michele, i nostri aerei hanno avvistato numerose truppe che si apprestano alla difesa. Ras Kassa si troverebbe con ingenti forze sull'altipiano del Tembien a nord-est del lago Tana. Il degiac Sebahat si troverebbe con i suoi armati a sud di Azbi verso il nostro fianco orientale. Il degiac Alla Chebbedi si sarebbe avanzato su Magamat Our, circa quaranta chilometri a sud di Macallè. Ras Seyum si troverebbe con le sue forze, imprecisate, a sud-est di Scelicot.

(Radio A. O.)

50 morti e 50 fucilati per una ribellione nell'Harrar

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 11 notte.

Informazioni precise se ne consentono di smentire la notizia dell'assassinio di ras Nassibù, governatore dell'Harrar, pubblicata da alcuni giornali, confermano una grave rivolta delle truppe di religione mussulmana nei dintorni di Sassabanch, rivolta calmata soltanto dopo l'intervento di Wehib Pascià e di quei principi tomali che è capo della «Mezzaluna Rossa» egiziana. Si parla di 50 morti nel corso della rivolta e di 50 fucilati nel corso della successiva repressione.

La pressione delle truppe del generale Graziani aumenta. Si segnalano forti scontri nell'Ogaden e colonne di rincalzo accedono affrettatamente a Gig-Giga. Evidentemente ras Nassibù ha compreso la necessità di difendere coi denti la via dei rifornimenti e di evitare il pericolo di schiacciamento fra le truppe del generale Graziani e le truppe dell'Aussa.

Dodici ufficiali dello Stato Maggiore britannico, passati per la via di Berbera, stanno raggiungendo i vari fronti in qualità di gratuiti consiglieri militari. Da Gibuti sono partiti per Addis Abeba 400 avventurieri racimolati nelle feccie di Londra e di Stoccolma sotto il manto della «Croce Rossa».

Paolo Zappa.

La situazione

Sul fronte eritreo l'attenzione più immediata è rivolta alle operazioni nei due settori occidentali che ci debbono condurre al controllo assoluto della regione sulla destra del Tacazzè e a stroncare qualsiasi velleità offensiva avversaria sul confine del Setit. Si tratta di territori quanto mai difficili in cui la vita è aspra indipendentemente da ostacoli bellici; occorre quindi un certo tempo perchè da parte di nuclei che procedono ai rastrellamenti si stabiliscano le definitive occupazioni che non potranno avere un carattere preciso se non sulle rive del Tacazzè. Ad Oriente si rende inattaccabile il fronte che fa centro a Makallè, dove si organizzano le forze e i mezzi per il futuro balzo innanzi. Resta l'interrogativo del massiccio del Tembien, ma è improbabile che il nemico vi mantenga forze notevoli; ad ogni modo ogni giorno che passa segna sempre più irrevocabile la sua sorte.

Sul fronte somalo il successo della presa del caposaldo di Gorrahei si rivela sempre più fecondo di sviluppi; la valle del Fafan è aperta sino più a nord di Sassabanch. Le colonne di Graziani avanzano, inseguono le orde fuggiasche, mentre le dissidenze aumentano: siamo in territori prevalentemente mussulmani, dove l'odio e la ribellione verso Addis Abeba sono sempre vivi. Non è il caso di avventurarsi in ipotesi; non bisogna mai dimenticare su questo fronte il fattore delle enormi distanze; ma la superiorità fornitaci dai moderni mezzi bellici e principalmente dall'aviazione, insieme collo svolgimento di particolari situazioni locali, possono costituire elementi tali da imprimere un ritmo imprevedibile agli eventi.

Interpretazioni e modifiche alle leggi sulle imposte dirette

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 24 ottobre 1935 portante interpretazioni e modifiche alle leggi sulle imposte dirette. Secondo tale provvedimento il minimo imponibile dei redditi di ricchezza mobile delle categorie B, C-1 e C-2, nonchè delle categorie D che non siano tassabili per ritenuta diretta, è elevato a lire 2500 dal 1° gennaio 1937, a lire 3000 dal 1° gennaio 1938, a lire 3500 dal 1° gennaio 1939, e a lire 4000 dal 1° gennaio 1940.

La determinazione di tale minimo imponibile è fatta tenendo conto dei redditi di concorrenza di altra natura, come pure dei redditi che siano permanentemente o temporaneamente esenti dalla relativa imposta. Sul rispettivo ammontare del reddito tassabile, sono accordate detrazioni graduali meno elevate delle attuali. Tra i redditi di cui al secondo comma dell'art. 8 del Testo Unico 24 agosto 1877, si intendono compresi anche quelli occasionali, comunque prodotti, i quali, pertanto, devono essere specificati nelle dichiarazioni.

L'art. 20 del Testo Unico del 1877 è così modificato: Le società in nome collettivo e le società di fatto, saranno considerate come uniche contribuenti, salvo per il pagamento delle imposte la solidarietà degli individui che le compongono. Le società in accomandita semplice e le associazioni in partecipazione sono del pari considerate come uniche contribuenti, salvo sempre per il pagamento dell'imposta, la solidarietà per gli accomandatari e soci ordinari e la legale responsabilità per gli accomandanti e per gli associati.

L'art. 1 della legge 3 maggio 1907 è modificato inoltre come segue: I redditi accertati per ogni singolo contribuente, possono essere variati sia d'iniziativa del contribuente stesso sia ad iniziativa dell'ufficio distrettuale delle imposte quando sia decorso un biennio dall'anno per il quale l'accertamento fu eseguito. Nei casi di nuova tassazione il biennio decorre dal 1° gennaio dell'anno in cui la dichiarazione fu presentata o l'accertamento di ufficio fu notificato. La valutazione è fatta sulla media dei due esercizi annuali anteriori a quello in cui la rettificazione è promossa, tenendo peraltro equo conto di altre circostanze certe di carattere accertato che possono influire sulla produzione del reddito.

Sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile, mediante ritenuta diretta (categoria D) tutti i compensi, assegni, indennità di qualunque specie e a qualsiasi titolo, dovuti dallo Stato sia ai propri dipendenti sia a estranei, Enti o privati, fatta eccezione per le somme che siano pagate espressamente a titolo di rimborso di spese il cui ammontare sia documentato mediante rendiconto. Nel caso invece di pagamento di compensi, diversi dalle diarie, indennità di missioni, trasferte e simili, e globalmente comprensivi anche di rimborso di spese per materiale, assunzione di opere, e altro, non determinabili in modo preciso e preventivo, l'Ufficio che dispone il pagamento si asterrà dall'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile per ritenuta diretta e darà invece notizia al competente ufficio delle imposte dei contratti e dei pagamenti, affinchè proceda esso, nelle forme ordinarie, all'accertamento *una tantum*, del reddito netto in categoria B.

Redditi occasionali

I redditi conseguiti da liberi professionisti, con la prestazione della propria opera in amministrazioni e incarichi giudiziari, in curatele, liquidazioni di aziende, arbitraggi e simili, saranno accertati e tassati *una tantum* quali redditi di Categoria C. 1 ogni qualvolta per il loro ammontare o per altre circostanze relative al modo con cui la professione è normalmente svolta, possono considerarsi distinti dal reddito continuativo accertato per l'ordinario svolgimento dell'attività professionale. Ai fini dell'accertamento *una tantum* il contribuente è tenuto a presentare la dichiarazione della assunzione dell'amministrazione giudiziaria, della curatela, della liquidazione e simili entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello dell'assunzione stessa con indicazione del reddito annuale o globale ogni qualvolta esso sia determinabile preventivamente.

Quando l'incarico si prolunghi per due o più anni, il professionista dovrà, entro il 31 gennaio del secondo anno e dei susseguenti, dichiarare le somme percepite nell'anno precedente e il reddito da esse rappresentato. In base a tale dichiarazione l'ufficio potrà procedere a iscrizione provvisoria del reddito indicato dal contribuente, salvo l'accertamento definitivo da eseguirsi in ogni caso in base a dichiarazione da presentarsi dal contribuente entro 60 giorni dalla chiusura della curatela, della liquidazione, ecc.

Negli accertamenti continuativi a carico degli assuntori di appalti e di forniture, l'Ufficio delle imposte ha la facoltà di non tener conto di quegli appalti e di quelle forniture che possono considerarsi a sè, distinte dalla normale e ordinaria attività del contribuente, prendendo riserva di accertare i redditi di tali appalti e forniture separatamente e per una volta tanto. Il contribuente, entro il 31 gennaio di ciascun anno è tenuto a denunciare, indicandone il reddito presunto, gli appalti assunti nell'anno precedente per ciascuno dei quali si debba procedere a separato accertamento. Tali disposizioni si applicano anche per la tassazione *una tantum* di redditi provenienti da altre forme di attività industriale o commerciale quando l'attività stessa abbia carattere tale da potersi considerare separata dalla ordinaria attività continuativa del contribuente.

L'azione della Finanza, per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, è limitata all'anno in cui l'accertamento è notificato e ai quattro anni precedenti restando prescritta per gli altri anni anteriori.

Il diritto della Finanza, di eseguire la iscrizione nei ruoli suppletivi, si prescrive con il decorso del secondo anno successivo a quello in cui è sorto il titolo definitivo per la iscrizione. La prescrizione per l'accertamento dei redditi in somme certe e definite, posta in essere con atto tardivamente registrato, decorre dall'anno in cui avviene l'esecuzione. Tale prescrizione potrà superare il periodo di cinque anni. Le società e enti tassabili in base a bilancio, devono presentare le loro dichiarazioni annuali entro il termine di tre mesi dalla approvazione dei rispettivi bilanci. Ove il bilancio non venga chiuso alla scadenza annuale stabilita dallo statuto o non venga approvato nei tre mesi successivi alla chiusura, la società o l'ente è tenuto a presentare la dichiarazione entro i nove mesi dalla scadenza statutaria di chiusura.

Le Società anonime

Le tassazioni eseguite agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi propri delle società anonime, in accomandita per azioni, degli Istituti di credito, e delle Casse di Risparmio con le norme dell'art. 25 del Testo Unico 1877, hanno carattere provvisorio. La tassazione definitiva è eseguita annualmente sui risultati dei bilanci di competenza, provvedendosi poi in base ad essa alla riscossione del supplemento di imposta, ovvero al rimborso della maggiore imposta non dovuta secondo le norme dell'art. 109 e dell'art. 120 del Regolamento 11 luglio 1907. Per ottenere il rimborso, l'ente interessato dovrà presentare la dichiarazione. La mancata o tardiva presentazione della dichiarazione, estende inoltre all'anno successivo la liquidazione provvisoria precedentemente accertata, salvo sempre i maggiori, provvisori accertamenti di iniziativa dell'ufficio.

Per le società e istituti, il cui esercizio sociale non coincida con l'anno solare, è considerato bilancio di competenza, il bilancio relativo all'esercizio sociale chiuso nell'anno.

La tassazione di conguaglio di cui sopra, ha inizio nell'anno 1935. Le disposizioni predette sono applicabili per la tassazione dei redditi di categoria B, conseguiti da Provincie, Comuni e Enti morali di ogni genere, tenuti alla compilazione dei bilanci. Allorquando detti Enti gestiscano aziende diverse in economia o in forma autonoma, anche se non dotati di separata personalità giuridica, la tassazione è eseguita distintamente per ogni singola azienda sulla base dei rispettivi bilanci.

Gli accantonamenti annuali di bilancio, preordinati al pagamento delle indennità di licenziamento e di quiescenza, in conformità alla legge sul contratto di impiego privato e ai contratti collettivi di lavoro, sono ammessi annualmente in detrazione del reddito di categoria B ogni qualvolta essi affluiscano in appositi conti speciali nel passivo del bilancio soggetto a rendiconto annuale, e siano investiti in Buoni del Tesoro.

La tenuta dei registri

A decorrere dal 1° gennaio 1936 le disposizioni del R. D. L. 30 gennaio 1933 e del R. D. L. 3 dicembre 1934, sono applicabili anche a ogni specie di associazione e di società civile, nonchè ai proprietari di beni urbani, rustici e patrimoniali in genere che abbiano alle proprie dipendenze persone addette all'amministrazione o a governo, cura, e sfruttamento di detti beni, per gli stipendi, pensioni, emolumenti o assegni di ogni genere corrisposti.

Le stesse disposizioni sono applicabili dalla stessa data a tutti gli enti diversi dallo Stato per i quali sia stabilita la classificazione in categoria D degli stipendi, delle pensioni e di ogni assegno in genere da essi corrisposto ai propri dipendenti nonchè a tutti gli enti che siano, agli effetti fiscali, equiparati alle amministrazioni dello Stato.

Gli stipendi e ogni altra competenza del personale addetto alle aziende esercenti ferrovie, tranvie urbane e intercomunali e linee di navigazione interne, esercite da enti morali e società, e alle aziende esercenti pubblici servizi automobilistici e reti telefoniche, sono classificati dal 1.o gennaio 1936 in categoria C 2 e tassati per ruolo.

Tutti i datori di lavoro, che ai sensi del Decreto Legge 30 gennaio 1933 sono tenuti a presentare le dichiarazioni dei redditi di categoria C 2 e D sui quali hanno l'obbligo di esercitare la rivalsa dell'imposta pagata, sono tenuti, a decorrere dal 1.o gennaio 1936, a impiantare e a conservare regolarmente scritture idonee alla verifica da parte degli uffici, degli emolumenti di ogni genere pagati ai singoli prestatori d'opera e dell'imposta ad essi ritenuta.

Nel caso di cessazione di un esercizio di industria responsabile dell'imposta per i redditi di categoria B e C 2 dovuta per l'anno in corso e per l'anno anteriore dai precedenti esercenti, sia per l'imposta che sia già stata iscritta nei ruoli, sia per quella che sia ancora da iscrivere in dipendenza di accertamento, se notificato prima dell'avvenuta cessione.

Significativo omaggio di inglesi ai Caduti italiani

Firenze, 11 notte.

Un gruppo di sudditi inglesi residenti nella nostra città, in occasione della storica data della firma dell'armistizio, stamane alle 7.30 si è recato a deporre una corona di lauro alla targa del Ponte della Vittoria, che ricorda i fiorentini caduti nella grande guerra, con la seguente dedica: «Alla gloriosa memoria dei valorosi alleati italiani caduti nel 1915-18, un gruppo di inglesi residenti in Firenze offre, nella diciassettesima ricorrenza dell'armistizio, il lauro dell'onore». Il nobile gesto è stato commentato simpaticamente dalla cittadinanza.

Pesce sequestrato e venduto a prezzo ridotto

Venezia, 11 notte.

Stamane la squadra fascista di vigilanza presso il mercato del pesce, avuta segnalazione che la ditta Heriotto continuava a importare pesce da uno Stato sanzionista, malgrado fosse stata ripetutamente diffidata, procedeva al sequestro del pesce stesso, che veniva posto in vendita a sole lire 2.50 al chilo, e il ricavato era devoluto all'E.O.A.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

E' stata consegnata alla maestra Carolina Luce, di Andorno Micca, la medaglia d'oro conferitale dal Ministero per l'Educazione Nazionale, in premio dei suoi 45 anni di ininterrotto insegnamento, che essa ha invece consegnata al segretario del Fascio per essere donata alla Patria.

DA BRESCIA

Arrestata dai carabinieri [illegible]

DA COMO

[illegible] sgozzandolo [illegible] decede i suoi e annegando.

L'importazione di olii minerali

Ad un ufficio speciale dei combustibili liquidi, presso il Ministero delle Corporazioni, è stato devoluto il compito di provvedere all'approvvigionamento ed alla distribuzione degli olii minerali.

Tra le materie prime di cui manchiamo, gli olii minerali ci fanno particolarmente difetto perchè minima è la produzione nazionale e solo fra qualche tempo l'uso dei carburanti italiani ed analoghi provvedimenti potranno alleggerire questa voce passiva della nostra bilancia commerciale.

L'importazione di olii minerali, greggi e lubrificanti, di petrolio e benzina, di residui della distillazione di olii è stata nel 1934 di circa 500 milioni di lire. Nostri principali fornitori sono la Rumenia e la Russia, la Persia e gli S. U., la Colombia ed il Venezuela, le Antille e l'India Olandese.

Paesi sanzionisti sono quelli che ci forniscono in grande parte i nostri olii minerali, ma questa voce non è stata compresa tra le merci colpite dall'embargo. Il Comitato di Coordinazione ritiene che tale divieto è privo di efficacia se tutti gli Stati, compresi quelli fuori della Lega, non aderiscono alla misura, anche perchè tra i Paesi lontani da Ginevra vi è l'America del Nord che appartiene alla categoria dei grandi produttori di petrolio.

Il controllo degli approvvigionamenti ha un duplice scopo: difensivo ed offensivo. Si vuole assicurare il fabbisogno necessario all'esercito, alla marina, all'aviazione ed ai trasporti; dirigere gli acquisti verso i Paesi che continueranno con noi regolari scambi di merce; limitarli per non consumare nè le scorte, nè le disponibilità in divise. Un'attività che mira a coprirci le spalle da ogni futura sorpresa.

Nell'attesa del carburante nazionale, petrolio e benzina, come il carbone, devono essere economizzati. Anche il recente aumento di prezzo mira, più che a migliorare le entrate fiscali, a favorire la limitazione del consumo.

CONTRO LE SANZIONI

Il nuovo regime delle importazioni

Roma, 11 notte.

Con il giorno 18 novembre corrente, data di inizio dell'applicazione delle sanzioni, entrerà in vigore un nuovo regime delle importazioni delle merci dall'estero. Il nuovo regime è caratterizzato dal fatto che molti prodotti, la cui importazione era libera o ammessa nei limiti di determinate percentuali delle importazioni effettuate nell'anno precedente quali risultavano dalle bollette doganali, vengono ora assoggettati al regime della licenza; a loro volta le merci che erano ammesse all'importazione per determinate percentuali fisse e non passeranno a sottostare al regime della concessione, potranno continuare ad essere importate contro esibizione delle bollette doganali dell'anno scorso, ma per percentuali mobili, che saranno di volta in volta fissate dal Ministero delle Finanze.

Merci per cui occorre licenza

In seguito a questo riordinamento, l'elenco delle merci la cui importazione nel Regno è subordinata al rilascio di apposita licenza da parte del Ministero delle Finanze, su proposta della Sovrintendenza allo scambio delle valute, resta così costituito: N. 11 (porci), 19 (carni), 21 (estratti di carne e brodi condensati), 26 (giallo d'uova, disseccato o liquido), 28-a (burro di latte fresco), 33 (pesci freschi e anche congelati, escluse uova di pesce fresche, tonno destinato ai conservifici), 34 (pesce preparato), 37 (caffè), 50 (cacao), 64 (frumento), 65 (orzo), 67-b (granturco altro), 71 (semolino), 74 (legumi secchi), 99 (conserve di pomidori), 106 (vini), 117 (semi oleosi), 119 (copra), 124 (olii animali), 125 (olii vegetali, esclusi gli olii concreti e l'olio di legno della Cina), 127 (sevo animale), 128 (oleomargarina), 131 (burro artificiale), 132 (degras, anche artificiale non contenente olii minerali nè vaselina), 134 (olio di cocco di Illipè ed olii palmisti), 130 (olio di palma), 136 (sevo vegetale), 137 (grassi non nominati), 142 (lino), 143 (stoppa di lino), 144 (juta), 146 (crine vegetale), 147 (vegetali filamentosi non nominati), 161-a (cotone in bioccoli o in massa), 162 (cascami di cotone di ogni sorta), 211 (lane naturali sudicie, lavate, pettinate non tinte), 212 (cascami di borra di lana), 213 (crine animale), 214 (pelo), 215 (setole), 247 (seta tratta), 252 (tessuti di seta), 273 (oggetti cuciti di seta), 274 (minerali metallici), 276 (ceneri di zinco), 278 (rottami di ferro o d'acciaio), 279 (rottami di ghisa e cascami della lavorazione della ghisa), 280 (ghisa di fusione o di affinazione, allo stato greggio), 281 (leghe ferro metalliche allo stato greggio), 282 (metalli per leghe ferro metalliche al tenore di più di 90 %), 284 (acciai in lingotti), 286 (acciai comuni in blooms e bidoni), 350 (rame e sue leghe in verghe o spranghe), 351 (rame e sue leghe in foglio o lamiere), 352 (rame e sue leghe in lastre per focolari di caldaie fucinate greggie anche piegate), 353 (rame e sue leghe in fili, esclusi quelli dorati per passamanerie, tessuti e simili e quelli smaltati), 355 (rame e sue leghe in tubi greggi), 375 (mercurio), 370-a (piombo e sue leghe in pani e in rottami), 380-a (zinco e sue leghe in pani e in rottami), 380-b (matte, scorie, ceneri, schiumature e altri avanzi di lavorazione contenenti zinco in proporzione di 80 per cento o più), 388-a (metalli e leghe metalliche non nominati in pani e in rottami), 396 al 460 (macchine e apparecchi e loro prodotti), 485 (lime e raspe), 497-ter (valvole termojoniche comprese le valvole raddrizzatrici), 540-b (tritrici), 550 (caolino), 558 (argille, terre refrattarie e terre di fonderia), 562 (zolfo), 563 (pietre, terre e minerali non metalliche non nominati), 567 (materie refrattarie), 624-a (sughero greggio), 640 (essenza di trementina), 656-a (colofonia), 670 (jodio greggio e raffinato), 715 (concimi chimici), 716 (concimi organici di origine animale, vegetale e mista), 744 (nitro-benzolo), 745 (anilina e toluidina greggia), 746 (cloridrato di anilina), 747 (sali di anilina non nominati), 748 (derivati di anilina non nominati), 750 (derivati dalla naftalina non nominati), 752 (benzidina), 753 (tolidina, dianisidina, orto e paratoluidina), 754 (xilidina), 755 (fenilendiamina, fenetidina e anisidina), 756 (derivati dalla benzidina, dalla toluidina, dalla tolidina, dalla dianisidina, dalla xilidina, dalla fenilendiamina, dalla fenetidina e dalla anisidina non nominati), 757 (antrachinone), 758 (resorcina), 759 naftolo alfa e beta), 760 (derivati del naftolo e dei naftilamini non nominati), 761 (derivati dall'acido fenico non nominati), 762 (benzaldeide e derivati), ex-763 (aminofenoli e etilaminofenoli), 764 (derivati dal benzolo, dal toluolo e dal xilolo, non nominati), 775 (canfora), 777-a (piante e parti di piante medicinali non nominate, indigene), 783 (legni per tinta e per concia), 784 (radiche, cortecce e frutti per tinta e per concia), 785 (foglie, licheni, fiori, piante e altre parti di piante per tinta e concia, non nominati), 790 (estratti coloranti di legno e altre materie vegetali per tinta di qualsiasi sorta), 791 (estratti tannici), 795 (colori organici sintetici), ex-797 (lacche di colori organici sintetici su supporto organico), 803-a (colle forti), 805 (pelli non buone da pellicceria, crude, fresche, anche salate o salamoiate, secche o marinate), 806 (pelli da pellicceria crude, fresche o secche), 814 (cuoio falso), 828 (gomma elastica), 828-b (avanzi, frantumi, residui o ritagli di ebanite, di gomma elastica o di tessuti gommati), 846-a (pasta meccanica), 846-b (pasta chimica, cellulosa), 847-a (carta bianca o tinta in pasta non patinata in rotoli destinata a giornali e altre pubblicazioni periodiche), 874 (grammofoni e parti di grammofoni), 879-a (pietre preziose greggie), 879-b (pietre preziose lavorate fini o gemme propriamente dette), 883 (gioielli di oro o di platino e d'argento anche dorato), 886 (oro e platino in lavori non nominati), 887 (argento in lavori non nominati anche dorati), 918 (avena), 924-a (semi non oleosi da prato), 925 (crusca), 926 (fieno), 927 (luppolo), 948-b (pellicole per cinematografia impressionate), 951 (stracci di ogni sorta), 952-a (oro in verghe, in pani, in polvere e in rottami).

Merci di libera importazione

Restano invece di libera importazione nel Regno le seguenti merci: 368 (monete di rame e sue leghe), 865 (manoscritti), 952-b (oro in moneta), 953 (argento in moneta).

E' data facoltà al Ministro per le Finanze, d'intesa con i competenti Ministeri e con la Sovrintendenza allo scambio delle valute, di apportare modificazioni alle tabelle precedenti. Restano ferme le disposizioni relative ai prodotti il cui acquisto all'estero è affidato al Monopolio istituito con Regio decreto legge 28 luglio 1935. Le quantità di prodotti da importarsi sono fissate periodicamente dalla Sovrintendenza allo scambio delle valute, previ accordi con il commissariato per le fabbricazioni di guerra e con i Ministeri delle Corporazioni e delle Comunicazioni.

Le Giunte tecniche, istituite in dipendenza del Regio decreto legge 14 aprile 1934 (lane, caffè, semi oleosi) sono poste alle dipendenze della Sovrintendenza allo scambio delle valute. Con decreto del Capo del Governo le dette Giunte verranno riordinate in armonia con i criteri fissati dal decreto ministeriale 12 giugno 1935. I contingenti di importazione amministrati dalla Commissione per la importazione degli olii minerali e dei carburanti, dal Comitato nazionale dell'industria dei colori organici sintetici, dall'Ispettorato generale del traffico telegrafico e radiotelegrafico, dall'Istituto cotoniero italiano, sono fissati periodicamente dalla Sovrintendenza allo scambio delle valute.

Per tutte le merci, la cui importazione non risulti regolata dalle norme precedenti, resta in vigore il regime delle importazioni sulla base della presentazione alle dogane delle bollette relative alle importazioni effettuate nel corrispondente periodo dell'anno precedente, e nei limiti di percentuale da stabilirsi. Tale importazione potrà essere consentita dal Ministero delle Finanze su parere della Sovrintendenza allo scambio delle valute, previ accordi con il Ministero delle Corporazioni, con particolare riguardo alle necessità degli approvvigionamenti del Paese e alla disponibilità dei mezzi di pagamento derivanti dalle esportazioni italiane.

In quanto le nuove disposizioni innovino in confronto di quelle attualmente in vigore, è data facoltà al Ministro delle Finanze di ammettere alla importazione, sulla base delle norme che vengono abrogate, le merci che risultino spedite dall'origine con destinazione diretta per l'Italia alla data dell'entrata in vigore del nuovo decreto a condizione tuttavia che le dette merci siano dichiarate per l'importazione alla dogana entro i termini qui sotto indicati:

merci di origine europea e di origine da Paesi non europei del bacino del Mediterraneo, dieci giorni dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto e cioè il 28 novembre;

merci originarie da Paesi dell'Africa e dell'Asia non compresi nel bacino mediterraneo, nonchè originarie dall'America del Nord: un mese dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto e cioè il 1° dicembre;

merci di qualunque altra origine, non oltre il 31 dicembre 1935.

Orario dalle 9 alle 16,30 nei pubblici uffici

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto presidenziale 10 novembre 1935-XIV contenente disposizioni per l'orario continuato nei pubblici uffici.

Il decreto dispone: «L'art. 4 del decreto presidenziale 5 novembre 1935-XIV è sostituito dal seguente: «L'orario dei pubblici uffici è fissato dalle ore 9 alle ore 16,30 con un intervallo di riposo dalle ore 12,30 alle ore 13; nei giorni di sabato l'orario terminerà alle ore 12,30, salvo i casi di servizio speciale, nei quali, con disposizione del Capo del Governo, su proposta delle amministrazioni interessate, sia diversamente stabilito». Il presente decreto entra in vigore dal 14 corrente.

Movimento di presidi e professori

di R.R. Istituti medi e magistrali

Roma, 11 notte.

Con recenti provvedimenti il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto il seguente movimento di presidi e professori nei *Regi Istituti di istruzione media scientifica e magistrale:*

Presidenze: Cremona: Stevanin; *Merano:* Scandola.

Lettere italiane e latine. Bologna: Minzolini; *Bologna:* Giardini, Boschetto; *Bologna:* Spongano; *Milano:* Rossi; *Verona:* Dora.

Storia e filosofia. Milano: Anchieri; *Milano:* Martinelli.

Matematica e fisica. Milano: Sgarbazzini; *Milano:* Carnevali.

Scienze naturali, chimica e geografia. Milano: Stolz, Ricci Picchio; *Trento:* Giua; *Verona:* Riva.

Lingua tedesca. Ravenna: Sanlz.

Lingua inglese. Bologna: Dumello; *Merano:* Bessi.

Lingua francese. Milano: Roda.

Disegno. Brescia: Bartolomasi; *Mantova:* Tegon; *Merano:* Cruber; *Milano:* Diegoli; *Piacenza:* Iodi; *Udine:* Bortoli.

Regi Istituti magistrali. Presidenze: Bergamo: Pelosa; *Bobbio:* Busolli; *Bolzano:* Roselli; *Varese:* Vincent.

Lingua e lettere italiane e storia. Bologna: Bassi, Lorizio Francesco; *Cremona:* Zanacchi; *Forlì:* Stroppi; *Imola:* Buccaro; *Milano:* Tenca, Granelli Cerlini; *Milano:* Virgilio, Casal; *Padova:* Fersasi; *Torino:* Regina Margherita, De Bono; *Varese:* Brocchieri; *Vercelli:* Calvi; *Verona:* Todeschi.

Lingua e lettere latine e storia. Gorizia: Giorni; *Milano:* Virgilio, Vellani; *Rovereto:* Marcuzzi; *Torino:* Berti, Pavano; *Torino:* Regina Margherita, Ciaccio Motta; *Vercelli:* De Biasi.

Filosofia e pedagogia. Bergamo: Pirovano; *Bologna:* Albini, Fontanesi; *Bologna:* Bassi, Todaro Faranda; *Cremona:* Grossi; *Genova:* Secondo Istituto, La Via; *Milano:* Tenca, Bronna; *Milano:* Tenca, Masante; *Moncalieri:* Maria Teresa; *Milano:* Virgilio, Cripa; *Milano:* Virgilio, Nicoli; *Milano:* Virgilio, Bosisio; *Mondovì:* Del Nace; *Padova:* Cerroni; *Parma:* Bostelli; *Pavia:* Longhi; *Torino:* Regina Margherita, Casalasco La Rocca; *Trieste:* Secondo Istituto, Del Rocca; *Varese:* Zanzi; *Verona:* Lecce.

Matematica e fisica. Alessandria: Sacchi; *Lodi:* Carosella; *Lodi:* Lenzi; *Milano:* Tenca, Saladino Giunta; *Milano:* R. M. Mussolini, Faggioli; *Milano:* Virgilio, Ciano; *Milano:* Virgilio, Romeo; *Piacenza:* Lecchi; *Torino:* Regina Margherita, Bertacchi; *Torino:* Regina Margherita, Segre; *Trieste:* Secondo Istituto, Rigo; *Varese:* Lauria; *Vercelli:* Castellaro.

Assistenti universitari. Bologna: Bassi, Pini Manarini; *Pavia:* Gazzaniga; *Vicenza:* Poli.

Scienze naturali, geografia ed igiene: Bologna: Albini, Baggini; *Bologna:* Bassi, Musconi; *Milano:* Tenca, Milazzo; *Torino:* Regina Margherita, Panebianco Comitelli; *Trieste:* secondo Istituto, Zeno.

Assistenti universitari. Perugia: Calzoni.

Lingua italiana latina, storia e geografia. Bologna: Bassi, Dallavalle; *Imola:* Gavelli; *La Spezia:* Dobenedetti; *La Spezia:* Mombellardi; *Milano:* R. M. Mussolini, Piccoli; *Milano:* R. M. Mussolini, Dalessandro; *Milano:* Tenca, Banfi; *Milano:* Tenca, Gorra; *Milano:* Virgilio, Lami; *Milano:* Virgilio, Piccoli; *Milano:* Virgilio, Cremonesi; *Trieste:* secondo Istituto, Conetti.

Lingua francese. Imola: Savini.

Lingua tedesca. Trento: Angelini.

Lingua spagnola. Genova: Lambruschini, Peccarin.

Musica e canto corale. Genova: Lambruschini, Rotta; *Imola:* Fantini; *Milano:* Virgilio, Castellazzi; *Padova:* Palumbo; *Sondrio:* Bratnovich; *Trieste:* secondo Istituto Cervenca; *Varese:* Maggione.

Maestre giardiniere. Imola: Maltoni; *La Spezia:* De Paolis; *Novara:* Cavaliere.

Disegno. La Spezia: Conti.

Convitti Nazionali, Vice-rettori. Ferrara: Maddaloni, Fusco; *Novara:* Fasoli.

Nuovi ingaggi per l'Eritrea di operai qualificati

Roma, 11 notte.

Si apprende che, in seguito a richiesta del Ministero delle Colonie, il Commissariato per l'emigrazione interna sta provvedendo all'ingaggio di un contingente di operai qualificati (muratori, carpentieri, ferraioli ecc.) da destinarsi in Eritrea. Le partenze si effettueranno nel corrente mese e in quello di dicembre.

Il valico del Moncenisio impraticabile per la neve

Moncenisio, 11 notte.

Per la nuova neve caduta sul pianoro del Moncenisio, soprattutto dal versante francese, dalla scorsa notte si è reso impossibile il passaggio delle automobili dirette in Francia, anche se munite di catene. In tal modo, sino alla prossima primavera, il valico del Moncenisio resterà impraticabile per gli automezzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Novembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	14.0	12.0	var.	piog.	[illegible]
S. Remo	22.0	14.0	»	cop.	[illegible]
Milano	11.0	9.0	»	piog.	—
Venezia	16.0	10.0	stat.	cop.	cal.
Trieste	17.0	12.0	»	piov.	»
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	9.0	6.0	aum.	cop.	—
Bolzano	16.0	12.0	stat.	piog.	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	17.0	13.0	aum.	nuvolo	mosso
[illegible]	19.0	11.0	stat.	»	»
Roma	22.0	14.0	dim.	var.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	21.0	17.0	stat.	nuvolo	mosso
Palermo	20.0	18.0	dim.	ser.	agit.
Catania	21.0	15.0	»	var.	mosso
Messina	21.0	19.0	stat.	»	agit.
Cagliari	23.0	17.0	dim.	»	grosso
Tripoli	25.0	15.0	»	ser.	»
Lecce	22.0	15.0	aum.	nuvolo	»
Sassari	21.0	9.0	dim.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istit. di Fisica della R. Università

Massima	+ 10.4
Minima	+ 6.4
Pressione barometrica	mm. 745.1
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 7.6
Minima	+ 6.0

Cielo: coperto e pioggia.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Tendenza generale del tempo: instabile. Stato del cielo: nuvoloso o coperto con piogge sull'alta Italia e sull'alto versante tirrenico, nuvoloso con schiarite irregolari altrove. Venti: moderati orientali sull'alta Italia, [illegible]. Temperatura: in lieve aumento. Mari: Tirreno agitato, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Cercasi critico

A Simoni, D'Amico, Bernardelli, e a quant'altri ho colleghi nella critica drammatica, è fatta preghiera di non offendersi per la mia pubblica richiesta. Se domando un critico alle migliori sorti del teatro drammatico in Italia, non è perchè di critici, anche valentissimi, s'abbia nel paese nostro mancanza o penuria: ma solo perchè, fra tanti critici bravi, non c'è neppure un critico brutto. Lunghe meditazioni sulla crisi teatrale, m'hanno persuaso ch'essa fa capo alla crisi dei recensori; e che la inanità dei recensori dipende tutta dalla loro idoneità fisica, dalla loro corporale simpatia.

Rinnovo ai miei colleghi e superiori l'invito all'indulgenza. Quand'io affermo ch'essi non sono abbastanza brutti, non ardisco dedurne che siano belli in modo eccessivo, e cioè del tutto incompatibile con la loro missione sgarbata: di che anche troppo ho potuto accorgermi durante l'ultimo nostro, e del resto cordialissimo, colloquio romano. Mi par di ricordare che Simoni fosse gentilmente florido, circa un vent'anni fa; e che Rocca, giusto a quel tempo, avesse fama di uom fatale. Allo stato attuale, l'uno è critico di troppo peso anche corporeo; l'altro ha forse ancora l'anima, non più il sembiante del rubacuori. D'Amico, poi, leggiadro non è: nè, a guardar bene, non lo sono troppo nè Ramperti nè Tranquilli nè Antonelli nè De Flaviis. Quanto al viso profilato nell'avorio di Bernardelli, e la faccia a tutto tondo, da bersaglio concentrato, di Palmieri, segnano appena qualche punto in meglio, d'una sufficienza però distante dal dieci con lode. Disgraziatamente, nessuna di queste bruttezze è totale, è irrimediabile: e, sopratutto, nessuna è di genere odioso. Nè Antonelli nè Tranquilli, nè Ramperti nè D'Amico riesce a mettere insieme quella che i Giapponesi chiamerebbero la faccia del mestiere, e i Francesi *le physique du rôle*. Ma qual'è il mestiere, qual'è il *rôle* del critico, se non d'indurre in soggezione e spavento, se non di avere l'aspetto delle sue sgradite verità? Si dirà che la faccia del giudice, alle Assisi, si vuol distesa e serena. Ma altra cosa è il tribunale, altra il teatro. Il giudice parla nel nome d'una legge, cioè di molti milioni di uomini. Il critico parla nel nome di un'opinione, cioè di se stesso. Come la Sibilla, egli dà i suoi responsi da un antro; o come la Sfinge, da un'immensità. Egli è magico, ermetico, insindacabile, inappellabile. La sua qualità solitaria, esige un volto disumano. Ispirato dai geni della negazione, egli non può avere che un ceffo demonico. Umanizzatelo, e nessuno gli crede più. Fatelo vezzoso, e l'arroganza inseparabile dal suo uffizio diventa una mostruosità. Il critico bello, o anche soltanto sopportabile fisicamente, è un non senso, anzi un'offesa vivente. Come mi faceva pena, vent'anni fa, di vedere Simoni, così roseo, o Rocca, così biondo, prendere posto nel rispettivo stallo inquisitorio, alle prime delle commedie! Essi mentivano se stessi. Erano dei begli uomini che si mettevano delle maschere da bravi, delle tetre bautte da pugnalatori. Poco importava che poi l'articolo riuscisse loro clemente, o magari encomiastico. La possibilità sola d'una stroncatura, d'una condanna era inaccettabile, a priori, senza il *physique du rôle*. Poichè la severità espressa da un chiaro viso non è più un giudizio, ma un tradimento.

La faccia. « Farsi la faccia ». Eh, sì: il giapponese sa quello che si dice; lui che ha inventato i mascheroni di guerra per incutere ribrezzo e paura. Ma *'a faccia feroce* non è indispensabile soltanto agli uomini d'arme. Privatene l'insegnante: è pericoloso. Privatene il capo-ufficio: è danno sicuro. Una volta, il medico doveva essere barbuto. Barbarossa, o Barbableu: se no l'egro fanciul, intimorito ma incantato, non gli credeva. O forse qualcuno di voi crede allo speziale, se non ha un poco la faccia logora e inverdita dell'avvelenatore; crede al macellaio, se non ha un poco quella arrossata e congestionata del boia? Il vero critico — il critico maledetto, magari, ma ascoltato ed ossequiato — ebbe sempre la grinta del *totem* che amministra le sorti, dell'idolo che dà responsi contro sacrifici di vite. Direte voi: ma questo critico, insomma, non è il feticcio, non è la belva assetata di strage. No. Non è tale. Ma « può diventarlo », anche una volta sola in vita sua, per ordine di coscienza: e allora basta un'uccisione per definire il sanguinario: e allora a questo carnefice, per quanto illibatissimo, occorre il volto del suo ministero spietato. Di fronte all'autore esaminando egli è un poco medico, un poco maestro, un poco mago, un poco Minotauro, un poco Sfinge. E allora domanda egli barba rossa o barba nera, occhiali a stanga, mani adunche, denti crudeli, e gobba, e corna, e grinfie, e ventose. Se egli non dà a prima vista, per effetto di bruttezza o di rigidezza senza scuse, l'impressione, la garanzia dell'inesorabilità, egli è perduto. Il critico appartiene, per definizione, all'ordine delle cornacchie: e ciò sia detto senza offesa alla sua missione, essendo la cornacchia un nobile, intelligente, e infine utile animale. Ma se hai piume in corpo e puoi vantarti d'un becco gentile, altro, o Aristarco, è il tuo destino. Illeggiadrito che sia, il dottissimo corvo delle sentenze fa soltanto la figura del merlo.

Se mi rifaccio col pensiero ai grandi, ai preclari critici del passato, per ciò che i biografi e le immagini testimoniano, trovo tale una collezione di grifi e di mostacci, da farmi intendere immediatamente, e la valentia che ebbero, e la reverenza che meritarono. E' una tradizione che si continua fino a Lucien Dubech: il più illustre critico di Francia (colui, per intenderci che ha negato il genio ai *Promessi Sposi*) e il più ghignoso uomo ch'io m'abbia mai visto. Quando il viso di tali critici, a rigore, non era brutto, lo sguardo era tremendo. Riguardate Baretti. Riguardate La Harpe. Da Sainte-Beuve a Giovanni Pozza, sono tanti occhi di gufi nella selva. Questo Pozza, io l'ho conosciuto. Aveva una faccia solcata e rappresa, che pareva masticasse di continuo dell'uva acerba. Altri era forse meno adonico, ma certo nessuno faceva tremare, a prima vista, più di lui. Quale autore, anche dilaniato, ardì mai di ribellarglisi? Quel viso, era l'allegoria perfetta del suo speciale ingegno, e della sua speciale autorità. Lo stesso dicasi di Marco Praga. Questi non fu neppure un grande critico; poichè nè l'acume nè lo stile furono pari all'animo applicato ed integerrimo. Ma nessuna sentenza proferita da quella bocca intagliata, come disse Gabriele nell'osso duro, e fatta terribile, assai più che dagli irti baffi birreschi, da un'espressione di crudeltà ch'era, nello stesso tempo, solenne e beffarda, pentita e categorica, nessuna sentenza di Marco Praga, dico, trovò mai nè un contradditore nè un ribelle. A lui non mancava, no, la maschera di guerra, il *physique du rôle!* Ricorderò sempre la sera in cui egli s'avviò ad un teatro (io lo seguivo a pochi passi) alla porta del quale avevano cambiato gli uomini di servizio. Non riconoscendo il critico, uno di questi gli domandò la tessera. — Praga! — buttò là il grand'uomo, senza degnarsi di fornire altre prove del proprio essere. E tirò via. — *Ma chi el sarà?* — domandò, esterrefatto, uno dei due guardiani — *Uhm!* rispose l'altro — *el sarà vun de la Questura!* — Testimone dell'accaduto, vi fo sacramento della sua autenticità.

Or ecco la deficienza di noi censori superstiti. Intelligenti, forse, lo siamo ancora; ma terribili non più. Ecco il malanno. Quando, indegno successore di Marco Praga all'*Illustrazione Italiana*, io siedo nella sua poltrona, un tremore mi prende, una vergogna. Certo io non ho il suo intelletto. Ma, soprattutto, non ho i suoi mustacchi, il suo cipiglio, la sua tosse: quella tosse, gran Dio, ricordante l'orco della favola allorchè sentiva odore di cristianucci! Ohimè: le sere di raffreddore, nella poltrona del critico, il mio tossire suona fesso e gracilino, e non fa paura a nessuno. Non è più una tosse da corpo di guardia, ma da confessionale. Tutti noi, poveri critici superstiti, ci mostriamo oggi d'una specie ecclesiastica, anzichè poliziesca e militare. Tranquilli ha l'ilare stampo del prevosto; Bernardelli, il profilo avoriato del benedettino. Cattolico militante è D'Amico anche nelle sembianze; e quanto a Simoni, appare uno di quei monsignori che, un po' per comodo un po' per santità, hanno indulgenze per tutti: pronti magari a regalare dei candelabri d'argento, come il Myriel dei *Miserabili*, anche a degli avanzi di galera! Ma che dico? Lo stesso Ramperti, che nella frateria dei recensori, era tenuto d'occhio come sospetto d'eresia, o quanto meno di spiriti protervi, da qualche tempo non ha più nè un processo nè un duello, e osserva le sue brave discipline come il più savio dei priori. Il novizio, dicono, è ingrassato. Il galletto s'è fatto cappone. La verità, più semplice e diritta, è che anche lui ha capito di non avere il *physique du rôle* per la critica teatrale; e che se suscitava tante ire e riscosse, a quegli anni in cui non si peritava d'emettere qualche giudizio bisbetico, era perchè tale severità sconcordava col suo aspetto grazioso e benigno; perchè per una parte antipatica come quella del critico, egli era uomo assolutamente troppo simpatico. Così, o colleghi, più o meno è di noi tutti; e per ciò vi domando, non più gradito alle Grazie ma alle Parche, un successore.

Marco Ramperti.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI DE GRAZIA, « Fiamme » (Ed. Felice Camacino, Dogliani-Carrù) Lire 5.

CARLO KARELLI, « De l'infinito di G. Leopardi » (Ed. Tip. Ferrari, Occella e C., Alessandria) L. 2.

FRANCESCO GIOVINAZZO, « Fioretti azzurri » (Ed. « Luce intellettuale », Palermo) L. 5.

G. PELLEGRINI-A. IZZO, « La difesa della popolazione civile contro la guerra aerochimica » (Ed. Ulrico Hoepli, Milano) L. 6.

BANDE DI ARMATI ETIOPICI IN MARCIA PER FARE ATTO DI SOTTOMISSIONE ALLE NOSTRE AUTORITA' MILITARI

Dietro lo schermo

« Aldebaran » è finito
Nei cantieri tedeschi
La voce di Caruso

Quando Korda recentemente se ne tornò da Hollywood, s'affrettò a divulgare alcune notizie riguardanti un po' da vicino le cose di laggiù. Culver City aveva i giorni contati; l'industria europea avrebbe in breve conquistato i mercati d'ogni Paese; e tre centri sarebbero ben presto riassunto, con i loro nomi, l'attività cinematografica del mondo intero. Due sarebbero stati certamente Londra e New York: il terzo sarebbe potuto sorgere sulle rive della Moscova; e alla derelitta Hollywood sarebbe stata riserbata unicamente una produzione in gran serie, d'un carattere assai popolare.

Tutto ciò, naturalmente, suscitò parecchie proteste assai vivaci. Korda, tuttavia, non se ne dava per inteso. Lasciava anzi dire che il « delenda Hollywood » era diventato il suo prediletto motivo. Ma ora, d'un tratto, si viene a sapere che il fortunatissimo ungherese, che ha saputo far risorgere un cinema in Inghilterra, è stato accolto nell'alto e breve consesso degli « Artisti Associati », una delle più munite roccaforti di Hollywood, al fianco di Chaplin, di Douglas e della Pickford. E' assai probabile che le capitali del cinema di tutto il mondo, per Korda, tornino ora ad essere New York, Londra e Culver City: tanto peggio per il cinema russo, almeno fino al giorno in cui i Soviet non si decidano a trasformarlo in una immane società anonima, in modo da poter concedere un piccolo diritto di prelazione a don Alessandro, per un congruo pacchetto d'azioni.

Strana sorte, quella di questo regista che con l'Enrico VIII era giunto alle soglie dell'arte, che per quella aveva speso un lavoro indefesso, e che poi si butta alle più audaci « combinazioni », quasi dimenticando quell'arte che pareva voler servire, e inseguendo soltanto uno « standard » internazionale. E' un po' la sorte del cinema inglese. Giunto con lui, e con pochissimi altri, alla vigilia di un'autentica autonomia, la smania di accaparrarsi tutto l'accaparrabile nel mondo dello schermo lo sta riducendo a un fastoso e costosissimo centone. Ciò che Hollywood ha compiuto in tanti anni, con un'opera di scelta e di accentramento sempre più sistematica, dall'attrice allo scenografo, dall'operatore all'interprete, ora Elstree tenta di ripeterlo per conto suo, e accelerando i tempi. L'ultima conquista è quella della Dietrich: due milioni e mezzo per film. Di questo passo, è assai probabile che le più autentiche americanate ci vengano poi dalle rive del Tamigi.

***

Le riprese di *Aldebaran*, il film marinaro di Blasetti, sono finite. Gli ultimi gruppi d'inquadrature sono stati girati dinanzi alla Spezia su di una flottiglia di torpediniere, a bordo di un sommergibile e di due navi attrezzate per il salvataggio dei sommergibili. Un interno di sottomarino è stato costruito, pure alla Spezia, da maestranze della Cines con i mezzi forniti dal R. Arsenale. Dell'importante film, del quale già si disse in diverse riprese, si è così iniziato in questi giorni il montaggio. E' pure finita la lavorazione di un altro film italiano, *Il grande silenzio* (Veritas-Film) soggetto, sceneggiatura e regia di Giovanni Zannini, aiuto regista Oscar Andreani, direttore di produzione Gino Betti, operatori Rippo e Lanci, scenografie di Presepi, musiche di Ezio Carabella. Fra gli interpreti, Maria Romi, Anna Clarli, Annibale Betrone, Giulio Donadio, Enzo Billotti. E mentre le repliche di *Scarpe al sole* continuano con ogni successo, si sono iniziate le visioni del film per i militari dei varii Presidii; alla prima mattinata [illegible] hanno assistito circa seimila soldati, commossi e plaudenti alle rievocazioni della nostra guerra alpina.

Tofano e De Sica in « Lohengrin ».

***

Un tempo, Sacha Guitry, era tra i più accaniti e tenaci nemici dello schermo; poi la conversione fu improvvisa, anche un po' clamorosa; e gli è recentemente capitato ciò che assai difficilmente può accadere a un autore-attore, sia pure della sua incredibile fecondità. In una sola settimana, con due commedie, due film nuovi; gli basteranno, per l'avvenire, i soli sette giorni dei quali è composta la settimana del buon Dio? *Bonne chance* e *Pasteur*, i due film scritti e diretti da Sacha, hanno avuto diverse e in complesso favorevoli accoglienze. Il primo offre qualche brano abbastanza cinematografico, mentre il secondo appare teatro, e null'altro che teatro. In questi giorni Sacha si fa volentieri intervistare. Dice che allo schermo, con quei due film, ha per ora lasciato semplicemente un biglietto di visita, in doveroso omaggio; figuriamoci che accadrà, quando comincerà a fargli visite un po' regolari, dato che il suo entusiasmo il neofita rasenta per ora l'ingenuità: « Il cinema è un meraviglioso giocattolo che un genio benefattore ha largito agli uomini. Tanto mi son divertito a scrivere e a girare i miei film, tanto mi sono atterrito a vedermeli proiettare. Vedere se stessi, ascoltare se stessi: un supplizio. Credo tuttavia che il miglior sistema per girare un film sia questo. Si stabilisce in ogni virgola la sceneggiatura, e la si segue, punto per punto: quando il film è completamente finito, anche in ogni minimo particolare del montaggio, lo si vede e lo si rivede in privato; e poi si ricomincia tutto da capo». Come vedete, un sistema tanto sicuro quanto economico.

Annie Ducaux nell'ultimo film di Lamprecht: « Un uomo a bordo ».

***

Le case editrici tedesche hanno ormai pubblicato i loro programmi per il 1935-36, e parecchie hanno già iniziato le varie lavorazioni, che dovranno dare un complesso di circa centocinquanta film. La « Tobis » produrrà 27 pellicole; fra le quali il nuovo film di Trenker, *L'imperatore della California* e l'ultima interpretazione di Jannings, *Traumulus*, diretta da Carl Froelich. Tanto la « Ufa » che la « Bavaria » produrranno ciascuna 15 film, mentre i produttori minori s'allineeranno con 6 film la « Cine-Allianz », con 5 la « Froelich », con 4 la « Cinephon », la « Euphono », la « F.D.F. », la « Majestic » e la « R. N. », con 3 la « Ariel », la « Boston », la « Delta », l'« Itala », la « Klagemann », la « Lloyd », e la « Minerva », con 2 la « Pallas » e la « Tonlicht-Ostermayr »; altri diciassette produttori produrranno un film per ciascuno. Molti i film musicali, tra i quali sono da [illegible] *Le nozze di Figaro*, dell'« Ufa », *Le allegre comari di Windsor* dell'« Allianz », *Il venditore d'uccelli* della « Majestic », *La casa delle tre ragazze* della « Tobis ». Hans Steinhoff rievocherà sullo schermo la figura di Riccardo Wagner; e uno dei film della nuova produzione tedesca, per il quale già sin d'ora è vivissima l'attesa, è l'edizione tedesca del film italiano *I condottieri*, che Luis Trenker verrà prossimamente a dirigere in Italia.

Nel frattempo, in quello stato maggiore, si sono avuti due importanti mutamenti. Il dottor Scheuermann, presidente della Camera del Film, e il dott. Raether, vice-presidente, hanno dato le loro dimissioni; ai loro posti Goebbels ha nominato rispettivamente il dott. Lehnich, Ministro di Stato del Würtemberg, e Hans Weidemann. Il dott. Scheuermann dirigerà d'ora innanzi la Filmkreditbank (Banca del Credito Cinematografico); mentre il Raether continuerà a dedicarsi al cinema ma privatamente, come produttore e come noleggiatore.

***

Cose che capitano. Un capo di produzione (meglio non farne il nome, ma siamo in America) sente d'un tratto parlare d'una certa *Vita di Nostro Signore*, di Dickens. Aduna allora i suoi maggiorenti. « Bisogna comprare i diritti su questo romanzo, immediatamente. Dickens è di moda, e tutti vogliono film morali». Ma il vice-capo di produzione pacatamente si alza; e con un sorriso malizioso, come di chi la sappia lunga, e ingiustamente se ne stia sempre in sottordine: « Un momento. Il romanzo lo stanno pubblicando in appendice: è meglio vedere, prima, come andrà a finire ».

***

Caruso ritorna. Nel film *Escapade* si udrà la sua voce (e forse se ne vedrà anche un'accuratissima « controfigura ») in « Questa o quella » e « La donna è mobile ». Il regista Leonard, e Douglas Shearer ne saranno i responsabili, dopo che un accordo tra la Victor Phonograph Company e la Metro ha permesso a quest'ultima di inserire in quel film due dischi del celebre tenore, dischi assolutamente insospettabili, a quel che si dice, per una serie d'amplificatori e di altri adottati per la registrazione: una via, questa, che potrebbe condurre a scegliere i commenti musicali per lo schermo semplicemente in una discoteca. Intanto s'annuncia che, per la prima volta nella sua vita d'attrice, Jean Harlow sta per interpretare una figura di moglie più che legittima; e, della notizia, le agenzie interessate ne fanno un gran sfoggio, con una non meno legittima soddisfazione.

m. g.

IL GENERALE VILLA SANTA ASSISTE ALLA DISTRIBUZIONE DI VIVERI ALLE POPOLAZIONI DEL TIGRAI

L'armistizio celebrato a Londra

Londra, 11 notte.

L'armistizio è stato celebrato con cerimonie religiose a Westminster e in tutti i centri del paese. Alle 11 in punto l'Inghilterra ha sospeso la sua attività e durante due minuti in silenzio ha reso omaggio alla memoria dei Caduti di guerra. Dinanzi al cenotafio di Whitehall il duca di York, che rappresentava il re Giorgio, dopo avere deposto una corona ai piedi dell'obelisco e avendo a fianco il duca di Kent e il principe Arturo di Connaught, è rimasto immobile per due minuti. Lungo Whitehall erano radunate le rappresentanze delle forze militari navali e aeree. Baldwin con tutti i membri del gabinetto e le alte gerarchie della Chiesa anglicana. Re Giorgio era stato invitato dai suoi medici di non uscire dalla reggia e il principe di Galles rappresentava il sovrano nella celebrazione dell'armistizio a Edimburgo. Una enorme folla calcolata a qualche centinaio di migliaia di persone è sfilata durante l'intera giornata dinanzi al cenotafio poi dinanzi alla tomba del Milite ignoto nell'abbazia di Westminster.

Gli amici dell'Ungheria aumentano

Budapest, 11 notte.

Il Presidente del Consiglio Gömbös in un discorso politico ha confessato a coloro i quali si agitano a favore dei programmi legittimisti il fatto che il legittimismo non è assolutamente di attualità. Parlando della situazione internazionale che ha definito non rosea, Gömbös ha detto che gli sforzi per schiudere alla produzione ungherese e sopratutto al grano nuovi mercati di sbocco hanno portato alla conclusione degli accordi di Roma. La posizione dell'Ungheria è migliorata, giacchè l'Ungheria ormai si tiene al corrente dovunque; e, data la situazione geografica odierna, bisogna che l'Ungheria faccia, di fronte alla molteplicità delle questioni internazionali, una politica positiva. « Noi — ha affermato il Presidente del Consiglio — dobbiamo trovare una strada che rafforzi ancora di più la posizione ungherese: il numero dei nostri amici in Europa è cresciuto. Noi che nel corso della nostra storia siamo sempre stati fedeli alle amicizie, dimostriamo che su di noi si può fare assegnamento. Chiunque riconosca il valore dell'amicizia in politica, comprenderà la nostra linea di condotta ».

La tessera per gli alimenti non verrà introdotta in Germania

Berlino, 11 notte.

A Goslar si svolge il terzo congresso dei rurali di tutto il Reich. Il ministro dell'Agricoltura e capo dei rurali tedeschi Darrè ha pronunciato un discorso esaltando i successi della battaglia della produzione dell'anno ora decorso ed esprimendo la convinzione che anche per l'anno prossimo questa battaglia sia continuata con uguale successo, data la disciplina di tutti i rurali della Germania. Nei discorsi ufficiali del congresso — a quanto annunzia l'agenzia ufficiosa « D. N. B. » — è stato smentito, a calmare preoccupazioni sorte in seguito alla scarsezza di taluni viveri, che saranno introdotte tessere per viveri di alcun genere.

La morte di un pioniere del lavoro italiano in Africa

Alessandria (Egitto), 11 notte.

Oggi è deceduto il Cavaliere del Lavoro Emanuele Centamaro, pioniere del lavoro italiano in Egitto, nel Sudan e già in lontani tempi in Eritrea. Il suo nome è legato a monumentali opere per il disciplinamento delle acque del Nilo come la diga di Assiut, Assuan, Gebel Aulia. L'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano Sidki Pascià ha tessuto l'elogio del defunto sul giornale *Oriente*.

La morte del conte Lützow

Vienna, 11 notte.

All'età di 85 anni è morto qui il conte Lützow che fu ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Quirinale nel 1904 e concluse il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e Italia.

Lasciò la carriera diplomatica dopo la crisi provocata dall'annessione della Bosnia Erzegovina e trascorse gli ultimi anni della sua vita sopratutto a Firenze.

Ricerche stratosferiche del più grande pallone del mondo

Rapid City (Dakota), 11 notte.

Dopo minuziosi preparativi, il più grande pallone del mondo, « Explorer II », ha iniziato stamane una ascensione per fare delle ricerche stratosferiche. Il volo è dovuto all'iniziativa congiunta della Società geografica nazionale e del Corpo aereo militare degli Stati Uniti. Era dal primo ottobre che il pallone si trovava pronto ed attendeva un tempo perfetto.

Il primato mondiale di altezza sarebbe stato battuto, a quanto affermano gli aeronauti che vi hanno partecipato, appunto dall'« Explorer », il quale avrebbe raggiunto 22.256 metri.

Il primato precedente era detenuto dal pallone sovietico « Osoaviachim » con 19.501 metri. Come si ricorderà il pallone russo andò distrutto nella discesa.

Il volo odierno è durato quattro ore e 25 minuti. Il pallone che appartiene al Corpo aeronautico dell'Esercito, è stato pilotato dal noto aeronauta capitano Stevens.

La storia di un gatto e di un lume a petrolio

Budapest, 11 notte.

Il gatto del commerciante Moskovics è venuto a costare un po' troppo. Il signor Moskovics, assicurato per dieci mila pengoe, aveva chiesto alla compagnia assicuratrice di risarcirgli un danno di 7300 pengoe, cagionatogli da un incendio scoppiato nel suo negozio; la compagnia però si è rifiutata di dargli sia pure un soldo, avendo assodato che il commerciante aveva lasciato nel negozio, durante la notte, un gatto e un lume a petrolio acceso, con la conseguenza che il gatto, rovesciando il lume, aveva provocato il fuoco. Contro l'accusa di poca accortezza, il Moskovics s'è giustificato affermando che il gatto non apparteneva a lui ma a sua moglie, e così in prima istanza era riuscito a vincere il processo. La Corte di appello e la Corte di cassazione gli sono state però sfavorevoli: anzi hanno condannato a un'ammenda di 100 pengoe anche la poco accorta moglie.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Lotta antisanzionista in tutti i campi

Il riscaldamento

Ridurre il consumo di carbone -- Case e uffici troppo riscaldati -- Ancora dell'economia sulla carta da involgere -- Gli scolaretti ed il minor consumo di quaderni e di fogli

Il richiamo fatto dal Segretario Federale nell'ultima riunione straordinaria del Comitato Intersindacale Provinciale, riguardo alle notevoli economie di carbone che possono essere realizzate dalle imprese e ditte che si incaricano del riscaldamento delle case, con una opportuna riduzione dei gradi di calore, talvolta eccessivi, ha avuto pronto effetto ed ha dato origine a immediate applicazioni.

Infatti in molte case e in troppi uffici, anche di Enti pubblici, il calore dei termosifoni era tale che per qualche minuto, nella mattinata e nel pomeriggio, gli occupanti erano costretti ad aprire le finestre e rinnovare l'aria per evitare mali di capo.

I 22, 23 gradi, a detta degli igienisti, sono eccessivi e dannosi alla salute, poichè un calore ambientale troppo forte è esiziale per gli organi respiratori e può essere causa, per contrasto con la temperatura dell'esterno, di raffreddori o peggio.

La temperatura regolare, come ha consigliato il C.I.P., è da 18 a 20 gradi.

Rivedere i contratti

In moltissime case, come s'è detto, e in quasi tutti gli uffici, il richiamo del Comitato Intersindacale è stato applicato con pronta sensibilità e consapevolezza. Questa applicazione deve essere però totalitaria e, quel che più conta, non deve dar luogo ad un grave inconveniente che esponiamo.

Un inquilino di una casa del centro ci scrive che, in ossequio all'invito del C.I.P., i gradi di calore negli ambienti dello stabile in cui abita sono stati ridotti da 22 gradi di media a 18 o 19 al massimo. L'inquilino in parola s'è rivolto all'amministratore della casa per chiedere, com'è logico, se riducendo i gradi di calore gli veniva ridotta conseguentemente la somma mensile ch'egli deve versare per tale servizio. « Mi è stato risposto — dice il lettore che ci scrive — che la riduzione dei gradi era imposta dalle esigenze attuali e che io non dovevo occuparmi d'altro ».

Ora, su questo argomento è d'uopo intendersi bene. E' dovere di tutti, anche a costo di sacrifizi, ridurre i consumi, imporre a se stessi rigide economie. E' dovere altresì esortare i restii e se è necessario, costringerli coi mezzi ammessi ad uniformarsi al nuovo tenore di vita. Ma non è giusto, non è onesto, che qualcuno approfitti della situazione per specularci sopra e trarne comunque un profitto.

Il contratto di riscaldamento degli alloggi ha, come tutti i contratti, delle condizioni, ognuna delle quali influenza le altre. La riduzione dei gradi di calore (che dev'essere fatta, tanto per intenderci, non al di sotto dei 18 gradi, specie nelle case, ove i bambini potrebbero soffrire qualora la temperatura fosse inferiore) impone come logica conseguenza una proporzionata riduzione sulla cifra che gli utenti debbono versare. Nessuna speculazione deve essere ammessa al riguardo, poichè la riduzione dei consumi in materia di riscaldamenti non è logico che torni a danno di una delle due parti contraenti.

Sempre riguardo alle economie in questo campo è da segnalare il nuovo orario stabilito per gli uffici pubblici che consente un sensibile risparmio nel consumo dell'energia elettrica e nelle spese di riscaldamento. L'orario è tutt'altro che scomodo: dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Esso dovrebbe essere spontaneamente adottato anche negli uffici privati e, nei limiti delle possibilità e delle esigenze delle diverse categorie, anche in taluni negozi, magazzini, ecc., acciocchè con la collaborazione di tutti il risparmio in tali spese venga ad essere più rilevante. In quest'ora in cui con disciplina ed entusiasmo ciascuno nel proprio campo organizza una efficace difesa economica che faciliti una maggiore resistenza, nell'ora in cui il fronte interno è schierato in battaglia, armato di una sola volontà: quella del Duce, per mostrare alle compagine dei sanzionisti come non sia possibile piegare il popolo italiano con inqui soprusi, tutti accetteranno con spontaneo slancio anche questa proposta e, siamo certi, che Torino darà l'esempio. I privati debbono fare il possibile per organizzare il loro lavoro in modo da diminuire anch'essi — come già si pratica dagli uffici pubblici — il consumo del carbone e dell'energia elettrica.

Sacchetti di tela

Anche riguardo allo sciupio della carta per involgere le derrate e le merci in vendita nei negozi, il richiamo del C.I.P., sul quale il Federale ha particolarmente insistito — dato che la cellulosa è una delle materie prime che più impongono la fuoruscita di oro dal Paese — ha trovato una pronta rispondenza da parte di molti commercianti. L'abituale sopracarta che una volta serviva ad avvolgere ulteriormente talune derrate già pesate ed avvolte in una prima carta, va scomparendo in molti negozi e a poco a poco dovrà essere abolita da tutti i commercianti.

Segnaliamo a questo proposito il consiglio che una massaia ci manda: « Si potrebbe evitare lo spreco di carta per involgere il pane, se tutte le massaie si provvedessero per la spesa di un sacchetto di tela bianca, di facile confezione e di poco costo, in modo che dalla bilancia le pagnotte vengano versate nel sacchetto, senza alcun inciampo nella rapidità dello smercio e senza pregiudizio per l'igiene, poichè il sacchetto del pane, dovrebbe in seguito essere riposto nella grande borsa di telacerata della spesa ».

Sempre sul consumo della carta, oltre ad alcuni lettori che — richiamandosi all'argomento da noi diffusamente trattato — ci offrono di consegnare a chi vorrà ritirarla molta cartaccia che giace inutile presso di loro, alcune mamme ci scrivono lamentando l'eccessivo sciupio di carta che si fa nelle scuole e richiamandoci alla spesa che debbono sopportare per provvedere i loro bimbi dei quaderni richiesti e di tutto il materiale cartaceo necessario. Anche in questo campo si possono realizzare economie. Perchè, ad esempio, i compiti che occupano una sola facciata o al più due debbono essere presentati su foglio doppio? Taluni quaderni non sono superflui? Non si vuole con questo influire anche minimamente sui metodi d'insegnamento delle maestre, che vanno rispettati e non sono sindacabili così, di primo acchito. Tuttavia il nuovo spirito di economia dei consumi deve essere presente anche nelle scuole.

Il Genetliaco del Re

La imponente rivista militare in corso Duca di Genova

La tradizionale rivista per celebrare il genetliaco di S. M. il Re ha avuto luogo ieri mattina malgrado l'inclemenza del tempo. L'estate di San Martino non ha voluto dare la sua collaborazione per la migliore riuscita della festa d'armi. Non importa. La rivista ha ancor meglio affermato l'efficienza dell'Esercito, la magnifica prestanza delle truppe che hanno sfilato in modo impeccabile malgrado la rigidità della temperatura e le gocce di pioggia che non ha cessato un istante da che i soldati sono usciti dalle caserme.

Diciottomila uomini delle varie armi e specialità; un'imponente attrezzatura bellica; centinaia di cavalli e di muli; un considerevole numero di autoblindate; molti autocarri, cannoni e armi che sembravano fusi nello stesso acciaio; gli uni resi ferrei da una volontà inflessibile, da una preparazione fisica e morale eccezionale, le altre rese docili nei perfezionati e potenti congegni dall'amore con cui sono state create e sono custodite.

Una folla considerevole ha preso posto nelle tribune che erano state costruite sui controviali di un lato del corso Duca di Genova e le ha affollate come pure molta gente ha sostato lungo tutto il percorso della rivista ed ha applaudito ai magnifici soldati, espressione più evidente della potenza e della volontà di vittoria della nostra Patria che ha saputo, per merito del Capo, ritrovare la forza guerriera della romanità. Nella tribuna d'onore era S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, che è stata ossequiata al suo giungere da S. E. il Prefetto Giovara, dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dal Questore grand'uff. Murino, dai senatori e dai deputati, dai rappresentanti le alte cariche della Magistratura, della Città, degli Studi e dalle personalità presenti.

Frattanto le truppe che si erano ammassate lungo il corso sono state passate in rassegna da S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, che, accompagnato da S. E. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, ha voluto con la sua partecipazione alla rivista dare anche maggior significato all'avvenimento. Il Maresciallo ha percorso lentamente il vasto fronte dello schieramento e certo il suo forte cuore di vecchio, coloroso soldato, di saggio e audace condottiero, ha palpitato più forte ammirando questa magnifica giovinezza italiana che, mirabilmente inquadrata nel nostro glorioso esercito, costituisce la maggior certezza di tutto il popolo e permette alla Nazione di vivere serenamente, di lavorare in sicurezza, di progredire verso le sue alte mete.

Lo sfilamento ha poi avuto inizio mentre le fanfare intonavano le marcie militari. All'incrocio dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio era S. E. il generale designato di Armata Ago con tutti gli ufficiali generali che hanno comando a Torino, il brillante Stato Maggiore e molti ufficiali stranieri. Le truppe sono sfilate a plotoni affiancati, dando una magnifica visione di forza e di potenza. Erano primi gli ufficiali del Presidio, dell'Istituto superiore di guerra e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. Venivano quindi gli allievi ufficiali dell'Arma Aeronautica, i Carabinieri della Legione di stanza a Torino e del Battaglione allievi. Agli ordini del generale Mercalli sono poi sfilati i reggimenti di Fanteria di stanza a Torino, il 90, 91, 92, un Battaglione del 3° Alpini, l'Artiglieria alpina, la 1ª Legione Sabauda, la 2ª Legione alpina, la Legione Universitaria, l'Artiglieria divisionale ed il reggimento di Artiglieria di Armata, il Nizza Cavalleria, con un reparto motorizzato, il 4 Bersaglieri, la Guardia di Finanza, le Guardie di Città ed i Pompieri.

Per circa due ore le truppe sono sfilate tra i vivissimi applausi del pubblico. Lo spettacolo offerto dalle magnifiche unità militari è stato bellissimo. Il pubblico di questa nostra città, di cui sono note le gloriose tradizioni militari, ha più volte manifestato la sua ammirazione per il magnifico portamento dei reparti ed ha compreso come la rivista di oggi sia stata ancor più significativa, dato il momento storico che la Patria vive. Ma il popolo sa che presidio alle fortune d'Italia la saggezza di un Re di millenaria dinastia, il genio di un Capo magnifico, espressione della forza vitale della Nazione, la formidabile potenza di un esercito che inquadra la più bella gioventù italiana, l'organizzazione politica e sociale di un Regime che ha fuso in un solo blocco di acciaio quarantatre milioni di Italiani.

Fervido telegramma augurale al Sovrano

I vice-Podestà in occasione del genetliaco di S. M. il Re si sono resi interpreti degli auguri della Città col seguente telegramma:

« Eccellenza Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, Roma. — Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re la cittadinanza torinese onorasi pregare V. E. di voler porgere all'Augusto Sovrano fervidi devotissimi voti augurali. — Per il Podestà, colonizzatore in Africa Orientale, i vice-Podestà Gloria e Pensa ».

Il contributo della nostra città al Prestito Nazionale

A tutto ieri le Banche Consorziate hanno versato alla Tesoreria della Banca d'Italia la somma di lire 1.145.804.100 in titoli Redimibili convertiti nel Prestito cinque per cento, e in contanti L. 5.736.300 sottoscritti al Prestito Nazionale. Le operazioni continuano ininterrotte con la massima regolarità recando ogni giorno un nuovo apporto di somme ingenti o modeste. Anche i piccoli risparmiatori rispondono all'appello della Patria con slancio, offrendo una nuova mirabile prova della piena fede nei destini della Nazione che anima tutto il popolo.

Bollettino Demografico	
11 Novembre 1935-XIV	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	1

La visita del Federale alla Mostra della Meccanica

La Mostra della Meccanica è stata visitata nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti che vi si è a lungo trattenuto ed infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori per la bella realizzazione.

Il Federale, che è stato accompagnato nella visita dall'on. Mazzini e dal comm. Porino, dopo essersi trattenuto un istante nel peristilio d'onore dinanzi all'album che S. M. il Re si è compiaciuto di firmare durante l'augusta visita di sabato ha seguito con molto interesse la successione delle prime macchine elettriche e dei preziosi modelli che introducono anche il profano alla mirabile scoperta del campo rotante Ferraris e alle applicazioni che dall'opera del grande scienziato piemontese furono direttamente provocate o favorite. Il prof. Eligio Perrucca, docente del nostro Politecnico, ha illustrato i modelli più significativi.

La visita è quindi proseguita ai piani superiori, dove la mostra combinata dalla Croce Rossa e dall'Unpa e, subito dopo, il diorama dedicato all'A. O. Alla fine l'elogio e il compiacimento del Gerarca sono stati la gradita ricompensa all'opera degli organizzatori e alla fede degli espositori, che hanno mostrato e mostrano qui non solo una rassegna del lavoro piemontese, ma quei prodotti e quelle macchine che varranno a emanciparci per sempre dall'Estero.

Il grande mutilato Rabezzana in visita a « La Stampa »

Nel pomeriggio di ieri, accompagnato da due commilitoni della guerra mondiale, il cav. Angelo Rabezzana, grande mutilato, di S. Damiano d'Asti, si è recato alla nostra Sede della quale, essendo in carrozzella perchè privo d'entrambe le gambe, perdute combattendo vigorosamente in un reggimento di alpini, ha potuto visitare solo la parte sotterranea dove si trovano le macchine. Egli si è però mostrato egualmente soddisfatto ed è ripartito esternandoci la sua viva ammirazione.

Somalia pittoresca

Nei saloni del Circolo del Littorio, in via Carlo Alberto 43, prosegue con il migliore successo di pubblico, la Mostra di quadri coloniali del pittore bolognese Giorgio Grazia. Terminato un lungo soggiorno in Somalia, egli ha raccolto le sue impressioni ricche di vita e di colore nelle tele che oggi tanto interessano il pubblico torinese. Si ricorda che la Mostra è aperta gratuitamente dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Ortaggi: pomidori al ql. L. 30-50, al kg. L. 0,45-0,55; fagioli freschi Regina 100-140, 1,40-1,80; insalata lattuga « manicot » doz. di teste, 1-2,25, alla testa 0,15-0,25; insalata indivia 1-2,25, 0,15-0,25; sedani 1-2, 0,20-0,35; carote al ql. 50-70, al kg. 0,75-0,95; rapette 50-65, 0,80-1; spinaci 80-150, 0,90-1,60. — **Frutta:** pere comuni al ql. L. 70-120, al kg. 1-1,60; mele comuni 70-120, 1,10-1,70; castagne comuni 70-90, 1-1,20.

Movimento della popolazione

MESE DI OTTOBRE 1935-XIII	Mese di Settem.	Ottob.
Nati morti	16	27
Nati vivi	661	738
Morti	543	573
Differenza dei nati vivi sui morti	118	161
Matrimoni celebrati con rito civile	14	18
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	370	383
Totale matrimoni	384	401

STATO CIVILE

11 Novembre 1935 - XIV

Tabacco Michelangelo fu Ignazio, di anni 52, di Palazzolo Acreide, sarto, via G. Verdi 10 - **Martinengo Roberto** di Alessandro, di mesi 2, di [illegible] - **Vanzetti** [illegible] - **Amistà Annibale** fu Giuseppe, a. 63, [illegible] - **Nosso Carla** di Giovanni, m. 11, di Torino [illegible] - **Coglio Giacomo** fu Battista, a. 56, [illegible] - **Eifredi Stefano** di Giuseppe, m. 4, di Torino, v. Nivalta 54 - **Risso** cav. uff. **Alberto** fu Stefano, a. 81, di [illegible], avvocato, via E. de Sonnaz 1 - **Marocco Francesco** fu Giacomo, a. 77, di Poirino, commerciante, v. Artisti 10 - **Roccato Angela** fu Francesco, a. 73, di Torino, sciatta, via al Monviso 16 - **Alessi Fausta** fu Franco, a. 27, di Torino, casalinga, via Bavero 31 - **Lasagna Felicita** v. **Testa**, a. 71, di Ottiglio Monf., casalinga, via S. Agostino 1 - **Marchiandi Modesta Luigia** v. **Rosso**, a. 61, di Rivarolo C., casalinga, v. Massena 26 - **Isnardi Carlo Giuseppe** fu Innocente, a. 69, di Torino, avvocato, v. S. Maurizio 5 - **Cozzolino Caterina** v. **Sanasso**, a. 63, di Pisa d'Asti, casalinga, c. Tortona 36 - **Mattiodo Ausilia** di Clemente, a. 24, di Chivasso, contadina - **Fiorio Felice** fu Paolo, a. 61, di Gassino T., pensionato - **Ferrania Giuseppe** di Giuseppe, a. 23, di Fontechieri, casalinga - **Feria Angela** fu Carlo, a. 77, di Venaria R., casalinga - **Bassan Vittorio** fu Filippo, a. 65, di Mosiano, pensionato - **Lazzarone Emilio** fu Giuseppe, a. 57, di Castagnole Monf., calzolaio - **Galla Battista** fu Giovanni, a. 36, di Castelnuovo [illegible], esercente - **Podigatti Teresa** di Paolo, m. 11, di Torino - **Sacco Pier Giorgio**, m. 1, di Torino - **Oldrini Riccardo** fu Ambrogio, a. 75, di Milano, pensionato - **Magnetti Maria Giovanna** v. **Sangiletti**, a. 86, di Costanzana, casalinga.

Onorificenza

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto nominare Cavaliere della Corona d'Italia l'industriale Quinto Coda di Biella.

Congratulazioni vivissime da parte degli amici.

Seguendo la Cronaca

Dopo un investimento vince un milione

Dove si vede che la fortuna incomincia proprio nel momento in cui si crede stia per finire

Con i primi scaglioni di uomini inviati in Africa Orientale, nella primavera scorsa, partiva per la colonia Eritrea il sig. Federico Filippa, in qualità di tecnico. Dopo alcune settimane di permanenza in colonia, durante la quale il Filippa si distingueva per l'opera prestata, un incidente interrompeva la sua attività. Infatti, in seguito ad un investimento automobilistico il Filippa riportava lesioni tali, per cui, dopo una lunga degenza all'ospedale dell'Asmara, veniva rimpatriato.

La Società Assicuratrice liquidava all'infortunato la somma di diecimila lire, a titolo di indennizzo. Tornato a Torino con la somma, il Filippa ne destinava una parte per curarsi definitivamente delle conseguenze dell'infortunio capitatogli, e con il resto comperava alcune cartelle dei Buoni del Tesoro.

Rimaneva tuttavia in lui il rimpianto di aver dovuto lasciare la colonia, e di aver dovuto interrompere l'opera alla quale con tanto entusiasmo si era dedicato. Le notizie che ogni giorno i giornali gli portavano, con i luminosi particolari delle nostre conquiste, e con la descrizione delle tappe gloriose delle nostre truppe civilizzatrici, risvegliavano in lui, anima entusiasta e schietta, un pungente desiderio di quel sole africano, sotto il quale, tanto volentieri, avrebbe ora voluto marciare, collaborando nella sua qualità di tecnico, fianco a fianco con le nostre colonne.

Il non poter incidere anche lui il suo nome di collaboratore in questa fulgidissima pagina della storia italiana, per una avversa ironia giocatogli dalla sorte, il trovarsi di nuovo a Torino, mentre partivano verso l'onore e la gloria migliaia e migliaia di cuori fieri ed entusiasti, umiliava profondamente il Filippa, che mai aveva potuto rassegnarsi alla disgrazia capitatagli.

Giorni or sono, avendo bisogno di realizzare del denaro, il Filippa si presentava al dott. Venesio, direttore della Banca Anonima di Credito, per vendere i Buoni in suo possesso. Il dott. Venesio sconsigliava il Filippa a disfarsi delle cartelle, in vista della prossima estrazione dei premi, e gli offriva un anticipo in contanti, in garanzia del quale il Filippa lasciava i suoi Buoni.

Ebbene, la sorte, che una volta si era presa giuoco del Filippa, impedendogli di realizzare il suo sogno di patriota, ha voluto in qualche modo ricompensarlo. Il Filippa, con le recenti estrazioni ha vinto un milione. Precisamente con la cartella num. 438-466, serie I, 1940, Federico Filippa, che ha dato immediatamente disposizioni per la riscossione, è felice. Oltre che a vedere nella fortuna capitatagli come un premio ai suoi puri sentimenti di italiano, egli vede, con la somma piovuta inaspettatamente nelle sue mani, la possibilità di rendersi ancora una volta utile alla sua Patria. Infatti il Filippa ha anche immediatamente disposto perchè, attraverso le organizzazioni del Partito, dalla sua fortuna possano godere anche le famiglie bisognose degli operai inviati in Africa Orientale.

QUATTRO OPERAI FERITI SUL LAVORO.

In seguito all'improvviso [illegible] di un padiglione in costruzione in una fabbrica di borgo San Paolo, quattro muratori, tali Giovanni Costi, d'anni 35; Giuseppe La [illegible], di 20 anni; Narciso Baratella, di 27, e il manovale Giovanni Chiarotti, [illegible] di 25 anni, venivano travolti. Soccorsi dai loro compagni, i feriti erano trasportati all'Ospedale Martini, dove i dottori [illegible] e Cravè li medicavano, il primo per la frattura della clavicola destra, guaribile in 20 giorni; il secondo per contusioni al bacino e ferite lacerocontuse al mento, guaribili in 12 giorni; il terzo per contusioni al viso e alla schiena, guaribili in 10 giorni; e il quarto per abrasioni alla gamba destra, guaribili in otto giorni.

BRACCIA ROTTE PER CADUTE ACCIDENTALI.

Lo scolaro Giuseppe Ortelli, d'anni 10, abitante in corso Vercelli 249, mentre giocava nel cortile di casa, caduto al suolo si è fratturato il braccio sinistro. Era la terza volta che egli, cadendo, si fratturava lo stesso braccio. Il dottor Rizzio, dell'Astanteria Martini lo ha giudicato guaribile in trenta giorni.

— Pure per una caduta accidentale da un carro, in corso Giulio Cesare, il carrettiere Antonio Bellagarda, d'anni 45, si fratturava l'avambraccio destro. Lo stesso dottor Rizzio medicava il ferito e lo giudicava guaribile in un mese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « C'era una volta un principe » di G. Adami (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « La parrocchia in festa ».
ROMANO (Comp. Dialettale Piem.). — Ore 21,15: « Il monello e [illegible] » di Rippo e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica — Ore 9-23.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 9,30 alle 23.
ALFIERI: 17 e 22: eccezionale Varietà.
BALBO: Il teatro satirico di Rilli.
SUPER DANZE: Serata Granducal.
GAY DANZE: [illegible] 21.
SAVOIA DANZE: Specialità 17 e 21.
AUGUSTA: Battisti 3: Danze 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Sequoia » Jean Parker.
VITTORIA: Saluti e baci (Franziska Gaal) e Rivista « Carlo-Miranda ».
STATUTO: Casta diva, Martha Eggerth.
CHIARELLA: « Il sapore di un bacio » e rivista W. Osiris: « Ecco le donne ».
ALFIERI: dalle 15: el dur ces (E. Jannings) e Maratona bianca. Varietà.
BALBO: « Fù certo signor Grand » e Compagnia Rilli. Ultimi L. 2.
IDEAL: La moglie indiana e Varietà.
ALPI: Amai una donna: Kay Francis.
MASSIMO: Re dei Campi Elisi, Keaton. Domani: Piccolo colonnello, Temple.
ITALA: « Contrappelo », Crik e Crok.
SAVOIA: Labbra proibite. C. Bennett.
DANTE (c. Raffaello): Cieca di Sorrento.
SALAZZURRA: Le due strade. C. Gable.
CORSO: I ragazzi della via Paal. 3-4-6.
REX: Resurrezione. A. Sten, F. March.

I divertimenti

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il sapore d'un bacio*, di R. Enright - *Saluti e baci*, di C. Boese.

Baci su tutto il fronte, questa volta: si vede proprio che l'amor — l'amor non ci dà mai tregua. Ma *Il sapore d'un bacio* non sarebbe, come forse potrete pensare, nel desiderio d'un agognato istante, in un'attesa magari fremente, in un anelito di labbra fragranti: ma nel dentifricio che, fedele alla triplice quotidiana detersione, istante, attesa e labbra ha profumato. Il film è un po' l'Iliade e l'Odissea, infatti, del re del dentifricio: un re che appartiene a quell'almanacco di Gotha che, prima del crollo di Wall Street, ospitava il re del ferro, quello del carbone, quello dell'acciaio, delle marmellate e così via. Sua Maestà è il signor Twitchell; ah, signor Twitchell, che non sai ascoltare l'offerta d'un chimico geniale che vorrebbe donarti quella che egli dice la più importante scoperta del secolo: la fabbricazione di dentifrici al liquore, come i cioccolatini. Che succede, allora? Proprio con la complicità della figliola di Twitchell, che il padre reputa inetta agli affari, e non vuole con sè, il chimico offre la sua scoperta a una « Casa » concorrente: e il dentifricio « Cocktail » inonda e inebria gli Stati Uniti. Poi tutto s'accomoda, con un bacio finale non troppo saporito, che conclude questa commediola un po' balzana, un po' tirata via, con Joan Blondell, Glenda Farrell, Hugh Herbert, William Gargan.

Saluti e baci si ricollega a una trovatina, attorno alle peripezie di una piccola fioraia, innamorata di un tale che, per pubblicità, manda mazzi di fiori su mazzi di fiori alle più importanti clienti della sua ditta. Per ogni mazzo, per ogni cliente, l'inevitabile gelosia: ma poi, anche qui, ogni cosa s'accomoda. Franciska Gaal, Paul Hörbiger.

m. g.

AL CARIGNANO, la Compagnia Ruggeri mette in scena questa sera l'annunciata novità di Giovanni Adami: « C'era una volta un principino ».

Cinque pengoe per una canzone ungherese

Budapest, 11 notte.

Per favorire l'opera di assistenza invernale, diretta dalla moglie del reggente Horty, la radio ungherese ha preso una interessante iniziativa: chiunque voglia sentire una qualsiasi canzone ungherese suonata da tzigani può ottenerla versando cinque pengoe, che saranno devoluti alla detta opera. La radio provvede ad avvertire, per iscritto, la persona che ha ordinato il pezzo di musica e anche quella in cui dovrà l'esecuzione sia stata eventualmente chiesta, del giorno in cui avrà luogo la trasmissione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 13,50, 20,25, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,15: [illegible] — 13,10-13,15 e 13,50-15,50: Orch. Ambrosiana — 13,50: Trasm. di una scena della commedia « Madame Sans Gêne » di Sardou interpretata da Dina Galli e Gilda Stival — 14-14,15: Comunicati del [illegible] e Borsa — 16,40: Musica varia — 17,10: Cantuccio dei bambini — 17,55: Bolli, prezzi e Notizie agricole — 18,10-18,20: [illegible] « La donna alle [illegible] » — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. [illegible] — 19,20: Notiziario estero — 20-20,20: Lezione di lingua italiana — 20,40: Conversazione di S. E. il generale Giampietro Barelli — 20,50: « Bellezze », opera in 3 atti di Victor De Sabata, diretta dal M° A. La Rosa Parodi; maestro dei cori: A. Consoli — Negli intervalli: Conversazione scientifica di F. Bernaselli - Notiziario letterario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,45-20,20: Musica varia — 20,50: Concerto di musica da camera: violinista Arrigo Serato; pianista Arnaldo Sartà — 21,45: Sen. Giuseppe Bevione: « L'autarchia finanziaria ed economica » — 22: Varietà — 23: Giornale radio — **Palermo:** 20,45: « La traviata », opera di G. Verdi.

Vienna: 22,20: Concerto d'organo — **Bruxelles II:** 21: Concerto variato — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lilla, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P.T.T.:** 21,30: Le diverse « Manon » — **Parigi T. Eiffel:** 22: « I figli d'Edoardo », dramma storico di Delavigne — **Amburgo:** 20,10: « Strassburg », [illegible] di Winkler — **Berlino:** 20,10: « La sua ambizione », opera di Fidoro — **Colonia:** 21: « Il [illegible] », opera comica di Adam —

GLI SPORT

Motivi del campionato:

La regolarità dei più forti e l'ascesa di un'unità risorta

E' andata male, questa volta, alle squadre ospitanti. Una sola unità, il Brescia, ha vinto in casa, ed il fatto è senza precedenti nella storia del campionato. Non parrebbe quasi che ci sia un tacito accordo nella condotta delle compagini che disputano il massimo torneo? Ecco che una domenica i goals si contano sulle dita di due sole mani. Nessun grosso punteggio, ma una serie impressionante di doppi zeri. E giù, allora, critiche agli attacchi, mentre si constata che c'è uno squilibrio evidente fra la forza delle difese e la capacità costruttiva delle prime linee. Otto giorni dopo, a smentire tutto quanto, gli avanti regalano alle folle entusiaste una valanga di palloni con su la firma del goal. Pronto « dietro front » nei giudizi. Si riconosce di aver sbagliato e ci si convince sempre di più che, quello del calcio, è un giuoco matto, fatto apposta per far fare delle brutte figure a chi ne vuol parlare con tutta serietà, da competente.

Quando tutto va bene...

Nè ciò basta. Ecco una domenica propizia ai « padroni di casa ». Le squadre in trasferta debbono tornarsene in sede con l'amarezza della sconfitta. Si commenta che è pur sempre difficile giocare in campo avverso. Il fattore campo è più che mai decisivo sul risultato, anche quando vi è un netto divario di valori fra la squadra ospitante e quella ospitata. La cosa è chiara e trova i suoi pronti fautori, senonchè ancora una volta la situazione si rovescia e si verifica il fatto accaduto domenica che, su otto partite, sette si risolvono con la totale o parziale affermazione dei visitatori. Per rendere più clamoroso l'evento perdono il Bari, ultimo in classifica, che cede sul terreno dei campioni d'Italia. Non si ha neppure più il coraggio di cercare una spiegazione al fenomeno. Lo si registra e, ancora una volta, si capisce che nel far pronostici la prudenza non è mai troppa. I facili indovini, smentitissimi, torneranno ai « se » ed ai « ma » che, se non altro, impediscono di far delle brutte figure e lasciano sempre aperta una scappatoia...

Naturalmente di queste bizzarrie la classifica sente gli effetti. L'irregolare comportamento di molte unità provoca una graduazione di punteggi che è in stridente contrasto con le previsioni fatte all'inizio del torneo.

Tre squadre sfoggiano una regolarità sorprendente: il Bologna, capolista, il Torino, castigamatti, ed il risorto Genova. Tutte e tre le unità occupano le prime posizioni della classifica. Il Bologna marcia più che mai forte. Tredici punti in sette partite, con quattro trasferte, costituiscono un bottino magnifico e danno la indicazione più sicura della potenza della compagine bolognese. Anche il computo dei goals impressiona: dodici segnati e due soli subiti. Il Bologna è, dunque, uno squadrone. Il meglio attrezzato, il più quotato. Proprio così. Il Bologna ha, sulle altre squadre di gran fama che già lamentano nei suoi confronti un distacco più che notevole, il gran vantaggio di essere un prodigioso blocco di energie. La classe dei singoli conta indubbiamente, ma un valore ancor maggiore ha la fusione ottenuta nei reparti, l'equilibrio raggiunto in tutto il complesso, l'altissimo morale dei giocatori, dei dirigenti, dei sostenitori. S'è tutti amici, quando va bene, e non ci son critiche, non invidie, non malumori, non ripicchi, ma reciproca stima, spirito di colleganza e di sacrificio, con la totale dedizione delle proprie forze. Succede, allora, che la squadra che ha la ventura di trovarsi in queste ideali condizioni, offre uno spettacolo superbo di saldezza e supera anche le maggiori difficoltà. La vittoria ottenuta dal Bologna a Milano dice appunto che attualmente i rosso-bleu sono un blocco di energie che nessuna forza può piegare. Se fatti nuovi non modificheranno la situazione, il Bologna appare destinato ad ergersi ancor più come il dominatore.

Alla travolgente ed irresistibile marcia del Bologna tutti hanno ceduto, eppure i petroniani hanno incontrato già fior di squadroni: Genova e Fiorentina, Napoli ed Ambrosiana, Juventus e Milan, avversari tutti di classe. Il Bologna è passato sempre, perdendo un solo punto per via. Così oggi la sua posizione è fortissima e può resistere ad ogni assalto. Ma da chi può venire la minaccia?

Si scopre una squadra

L'avversario più vicino è il Torino. Sì, proprio quel Torino che l'anno scorso s'è salvato con tutti gli stenti, quel Torino che da tempo altro non era più se non una comparsa, quel Torino, arruffone e « scarpone », che non godeva più buona fama e che nella compagnia delle elette pareva un tollerato per il suo glorioso passato. Era ormai un parente povero, il Torino, e si sa se son visti di buon occhio i decaduti. Ma il Torino ha dell'orgoglio. Ha delle forze fresche, un nucleo di anziani nel cui petto v'è un incoercibile ardore, un entusiasmo di vecchi soldati della bella bandiera granata. E' bastato dare una direzione a questi ragazzi, è bastato che la folla loro dimostrasse di aver sempre fede in essi, ed ecco che il miracolo si è compiuto. Sulle prime non s'è fatto troppo caso a questa squadra che lottava per conquistarsi un posto al sole. La sconfitta di Roma fu giudicata regolare. Ma già alla seconda giornata la Juventus non riuscì a passare di fronte ai granata. Bene, bene — si commentò — la rivalità è stata un'iniezione, ma si rientrerà presto... nella normalità. Ed intanto il Torino va a pareggiare a Brescia dove ha perso l'Ambrosiana, insacca cinque palloni nella rete della Triestina, ferma per primo il Milan che s'era arrampicato su su fin nelle primissime posizioni, umilia il Palermo con un punteggio tondo tondo. Eppure non gli si crede ancora. Si ammette che ha dello slancio, della vivacità, dell'intraprendenza, ma gli si negano qualità di stile e di tecnica. E' un po' la storia del povero isolato che fugge mentre gli « assi » si stanno a guardare. Dove vorrà mai andare, quello? Vuol proprio che lo raggiungiamo con quattro pedalate e che lo lasciamo a meditare sulla sua sfrontata audacia?

Ed ecco che per mostrare di non essere un « bluff » il Torino va a vincere anche a Napoli. Anche se gli « azzurri » avevano mostrato otto giorni prima di non andar piano. Non importa. Il Torino vince. E giuoca bene. Sorpresa generale. Come? Ma chi l'avrebbe creduto? Si fanno, allora, delle scoperte. Che Maina è un portiere bravo. Che quel Ferrini « Bullon-boy » ci sa fare. Che Zanello e Janni non sono vecchi ronzini. Che quell'Ellena ha tutta la stoffa del mediano in gamba. E così per Sudati, per Baldi, per Bo, per tutti gli altri. Son giunti, questi sorprendenti « granata », al secondo posto in classifica, ed hanno alle spalle una Roma, una Juventus, un'Ambrosiana, una Fiorentina. Ma i fumi del successo non inebrieranno il Torino. Guai se così fosse. Guai se la squadra si atteggiasse a squadrone. Il Torino è e deve restare così, scanzonato e garibaldino. Deve guardare gli avversari dal sotto in su. E poi batterli. Questo il Torino che la folla vuole.

Lo spazio tiranno ci impedisce di fare, oggi, eguale elogio del Genova, che pure lo merita. Ma si avrà modo di parlare dei rossoblu. Molte delle altre squadre vanno ancora attese pazientemente alla prova. Giudicandole oggi si potrebbe sbagliare. Bisogna esser cauti quest'anno!

Luigi Cavallero

La neve al Sestriere

Dopo qualche timida apparizione ai primi del mese, la neve è caduta discretamente abbondante in queste regioni, imbiancando le nostre vallate dai 1700-1800 metri in su. Sestriere, Claviere e le altre località dell'alta valle della Dora Riparia e del Chisone, la valle Stretta sopra Bardonecchia, le alte valli di Lanzo e la [illegible] del Breuil hanno acquistato così di colpo la loro più genuina veste invernale, fra la legittima soddisfazione degli sciatori, i più impazienti dei quali hanno già domenica scorsa fatto le prime puntate in montagna.

Sestriere, specialmente, è stato abbastanza affollato. Lo strato nevoso sul Colle ha raggiunto già i 60 centimetri di altezza e si presenta soffice e ottimamente sciabile. La località specialmente cara agli sciatori torinesi ha ancora migliorato quest'anno la sua attrezzatura sportiva e turistica: lo S. C. Sestriere, oltre a provvedere alla sistemazione (abbattimento di piante, eliminazione di salti, ecc.) delle discese più classiche — ivi comprese le sei sulle quali si disputerà in marzo la Coppa del Re — e ad una più completa loro impalinatura, si è preoccupato pure di provvedere all'impianto permanente di una pista di discesa obbligata e di una pista di fondo di 12 chilometri di sviluppo. Per il prossimo inverno sarà pure provveduto all'impianto permanente dei traguardi di partenza ed arrivo dei percorsi di discesa, mentre è in corso la sistemazione telefonica di tutta la zona con il collegamento dei traguardi di dette discese con il Colle di Sestriere.

La Sei Giorni di Parigi

Parigi, 11 notte.

Durante quest'ultima giornata al Velodromo d'Inverno i corridori galvanizzano le loro superstiti energie per arrivare alla fine della gara. Le squadre in pista sono ridotte a undici. Signano alle 8 il belga Dinneels, che girava solo dopo la caduta di Aerts, si è ritirato. Al principio del pomeriggio i tedeschi Thierbach e Umbenhauer, ultimi in classifica, si vedono costretti, in virtù del regolamento, ad abbandonare la corsa. Le volate delle 15 hanno fornito agli italiani una nuova occasione per distinguersi. Alle 17 succede press'a poco la stessa cosa. Le due squadre di testa Pélissier-Magne e R. e S. Maes attaccano e contrattaccano con alterna fortuna. Quando un po' di calma riviene in pista, Guerra e Battesini prima, indi Olmo e Piemontesi dànno il segnale di un nuovo attacco.

Il regolamento prevede che per l'ultimo giorno i punti dei vincitori dei traguardi saranno raddoppiati; e prevede altresì che durante l'ultima ora si avranno volate ogni 10 giri, con punti decuplicati. La classifica dopo le volate delle 17 è la seguente: 1. Magne-Pélissier, punti 326; 2. R. e S. Maes, 140; a 1 giro: 3. Olmo-Piemontesi, 290; 4. Guerra-Battesini, 278; 5. Pellenaers-Valentyn, 221; a 2 giri: 6. Archambaud-Lapébie, 317; 7. Le Grevès-Le Drogo, 282; 8. De Caluwé-Bonduel, 251; a 3 giri: 9. Vietto-Giorgetti, 271; a 4 giri: 10. Speicher-Leducq, 134; a 7 giri: 11. Cumisso-Morelli, 107.

Alle 17, 138ª ora di corsa, 3064 km. e 250 metri sono stati coperti dagli uomini di testa, e alla 139ª ora 3193 km. e 750 metri.

L'attività ciclistica

Cinque prove di campionato

Roma, 11 notte.

Si è riunito oggi, allo Stadio il Direttorio della Federazione Ciclistica Italia per discutere un importante ordine del giorno riguardante l'attività della prossima stagione. Nella riunione, protrattasi per tutta la giornata, verrà diramato domani un comunicato ufficiale. Circa i rapporti con i Paesi sanzionisti il Direttorio Federale si è richiamato alla decisione in proposito emanata dal Consiglio generale del C.O.N.I.; conseguentemente, è stato deliberato di dare il massimo sviluppo all'attività nazionale e di intensificare i nostri rapporti con i Paesi che non hanno aderito alle decisioni ginevrine. Sulla formula di campionato la discussione è stata animatissima. Da quanto è stato possibile conoscere il prossimo campionato si disputerà in 5 prove: Giro dell'Emilia, Giro della Campania, Giro del Piemonte, Giro della Toscana. La quinta prova verrà disputata a Roma. Il punteggio sarà eguale per ogni prova. Il Direttorio ha inoltre esaminato e vagliato il programma della preparazione olimpionica, ha provveduto alla sistemazione dei commissariati di zona ed ha deliberato di sopprimere la rivista «Ciclismo d'Italia», uniformandosi alle superiori direttive impartite dal C.O.N.I.

Il campionato europeo di sollevamento pesi

Parigi, 11 notte.

Ecco la classifica del campionato europeo di sollevamento pesi per la categoria pesi massimi:

1. Manger (Germania) 395 kg. (125, 120, 150); 2. Walker (Inghilterra) kg. 352,500; 3. Pesolka (Cecoslovacchia), kg. 342,500; 4. Wahl (Germania), 5. Zemann (Austria), 6. Florent (Francia), 7. Jurmalietes (Lettonia).

Classifica per nazioni: 1. Germania; 2. Francia; 3. Austria.

La Coppa Brian vinta dai tennisti romani

Roma, 11 notte.

Oggi, sui campi del C. T. Parioli, si è svolta l'ultima giornata di gare per la finalissima della coppa Brian. L'onore della custodia spetterà per l'anno XIV al C. T. Parioli che ha vinto l'incontro del torneo per tre partite a due.

Ecco i risultati delle partite odierne:

Rado (C. T. Milano) b. Levi della Vida (C. T. Parioli) 7-5, 6-4, 6-1; Palmieri (C. T. Parioli) b. Mangold (C. T. Milano) 6-1, 6-2, 6-3.

Vita delle Federazioni

PUGILATO. — Il procuratore sportivo Alberto Rosoni, alias Al Francis, residente in Francia, è stato squalificato dalla F. P. I. per inosservanza dei doveri inerenti alla sua mansione. In forza di tale provvedimento sono stati revocati d'autorità i contratti di procura con Aurelio Locatelli e con Mario Pirelles.

NOTIZIARIO

— Il Consiglio direttivo del Novara F. C. ha deliberato all'unanimità di mutare la propria denominazione in quella italianissima di « Associazione calcio Novara ».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

" In un solo mese due dei vecchi conti sono stati regolati; il resto verrà „ MUSSOLINI

Per vincere l'assedio dei sanzionisti, per raggiungere l'indipendenza economica: prodotti italiani, solo prodotti italiani.

Laval rinsaldata la propria posizione
riprende la sua azione diplomatica

Parigi, 11 notte.

La giornata dell'armistizio è stata, non ostante la solita pretesa delle sinistre di fare con i loro combattenti un corteo a parte, una bella manifestazione di concordia nazionale. Gli incidenti prodottisi durante il corteo pomeridiano con l'immancabile lancio di invettive di sapore demo-massonico e un grande sfoggio di cartelli pacifisti di senso oscuro, non debbono essere sopravvalutati.

In complesso la situazione del Ministero sembra in questi ultimi giorni migliorata dalle difficoltà che i tre partiti del fronte popolare vengono incontrando nel loro sforzo di elaborazione di una formula ministeriale comune. Le obbiezioni sollevate dai dirigenti comunisti contro l'ipotesi della formazione di un Gabinetto insieme con i socialisti e coi radicali, le esitazioni di Blum e dei socialisti fanno sì che l'interesse offerto da una crisi ministeriale appare ormai discutibile. Se tutto deve ridursi a buttar giù il Ministero in carica per sostituirgli un Gabinetto puramente radicale, non soltanto l'operazione diventa priva di scopo, ma gli stessi radicali potrebbero soffrirne più che non avvantaggiarsene.

Tutto sommato, gli spiriti sono meno bollenti di quel che non fossero una diecina di giorni fa e la stessa Commissione finanziaria della Camera, secondo quanto ha dichiarato il suo presidente Malvy ad un giornale della sera, si preparerebbe a fare domani a Laval un'accoglienza onesta, sforzandosi di adattare le proprie decisioni alle necessità finanziarie dell'ora, purchè il Capo del Governo accetti di attenuare a profitto delle piccole borse la severità dei decreti legge, riportando in compenso il peso dei medesimi prevalentemente sulle classi più agiate.

Non è certo ancora la pace, ma potrebbe essere una tregua almeno di qualche settimana. Laval ne approfitta, secondo le informazioni attinte negli ambienti ufficiosi, per occuparsi attivamente della situazione diplomatica ed in specie del problema etiopico e del Mediterraneo che, sempre secondo gli stessi circoli, egli vorrebbe vedere avviato ad una soluzione prima che l'entrata in applicazione delle sanzioni abbia prodotto in Italia un risentimento atto a rendere il suo intervento inefficace. In quanto alle sanzioni, circa le quali l'opinione francese non è rimasta insensibile alla giusta amarezza degli italiani, non nascondendo neppure qua e là la preoccupazione che un'eccessiva fedeltà all'ideale societario possa indebolire il valore della carta preziosa costituita per la Francia dagli accordi del 7 gennaio, parecchi giornali non tralasciano di criticare acerbamente e di deplorare che, a pochi giorni dal 15 novembre, nulla sia stato ancor fatto per eliminare odiose prospettive.

Il *Journal des Débats* si augurava ieri sera che la Lega delle Nazioni, la quale tante volte si è fatta notare per la lentezza del suo procedere, sappia trovare il modo di guadagnare ancora un po' di tempo.

« La Lega — diceva l'organo moderato — darebbe prova di essere bene ispirata se si sforzasse di essere un mezzo di conciliazione cercando la pace nei negoziati anzichè in provvedimenti punitivi i quali non possono condurre se non alle avventure, ai conflitti ed alle guerre ».

Daudet nell'*Action Française* esprime un augurio identico ricordando che per colpa delle sanzioni gli eventi possono degenerare da un giorno all'altro. Secondo il direttore dell'organo monarchico che non ha mai cambiato parere, Laval ha avuto il torto di non opporre fin dapprincipio un « no » cortese ma fermo alle domande inglesi.

Si sarebbe dovuto fare con le sanzioni quello che si fece con i debiti all'America, quando la Francia si rifiutò di seguire il consiglio di Herriot e declinò ogni obbligo di ulteriore pagamento. Anche allora, dice il Daudet, pareva che il rifiuto francese dovesse far cascare il mondo, invece non accadde nulla. Lo stesso si sarebbe prodotto oggi se la Francia avesse rifiutato di associarsi alle sanzioni. L'Inghilterra, la cui frontiera è sul Reno, come ha detto Baldwin, si sarebbe guardata bene dal confinarsi in un isolamento nel quale non avrebbe se non da perdere.

C. P.

Confusione inglese
nella preparazione elettorale

Londra, 11 notte.

Un acuto osservatore delle vicende elettorali in corso concludeva giorni or sono i suoi rilievi dicendo che esse fanno pensare alla lotta politica negli Stati Uniti ove i due partiti repubblicano e democratico continuano ostinatamente per decenni a combattersi nonostante che i loro programmi siano assolutamente identici. Vi è differenza nei colori delle bandiere, ma non ve ne è alcuna nei colori e nel contenuto dei programmi. L'osservazione è giusta: mai si è avuta una lotta elettorale in Inghilterra così sprovvista di interessi come quella attuale.

I vecchi parlamentari contemplano i comizi deserti e la calma delle città e della campagna con profondo accoramento e tentennano il capo dicendo che il secolare prestigio della Camera dei Comuni è scomparso. Altri, per contro, attribuiscono l'impressionante apatia degli elettori alla radiofonia la quale evita a questi la noia di recarsi ai comizi, dato che i protagonisti della lotta possono essere uditi ogni sera stando seduti in una poltrona davanti al fuoco. Ma la verità è che il pubblico si disinteressa di questa battaglia perchè non ne capisce l'utilità.

Non vi è forse un inglese il quale non sia assolutamente sicuro che il governo nazionale sarà riconfermato al potere per un altro quinquennio con una comoda maggioranza e lo sarà non perchè il programma del partito conservatore sia migliore o peggiore di quello liberale o laburista, ma perchè il conservatorismo inglese ha alla testa un uomo che infonde al paese fiducia qualunque cosa egli dica. Baldwin è l'idolo della borghesia inglese e di quella enorme massa di popolazione che può definirsi Inghilterra media.

Al pubblico egli non appare il capo di un partito con un programma suo proprio: l'Inghilterra lo considera l'onest'uomo per eccellenza e l'antidemagogo, in altre parole, il più puro rappresentante di quel tipo di uomo politico il quale è profondamente sincero nelle sue opinioni. D'altra parte il modo di vestire di Baldwin piace persino alle masse popolari: quella sua andatura ciondoloni, quella pipa che gli pende perpetua dalle labbra, quell'aria di buon uomo e di gran brav'uomo che ha incantato i tre quarti degli inglesi. L'aristocrazia, che mai prese sul serio Baldwin, oggi ha finito per riconoscere che senza di lui essa sarebbe perduta. E l'alta borghesia finanziaria industriale e commerciante è impressionata dal fatto che Baldwin è il più puro prodotto della pubblica *school* inglese, il quale, tuttavia, anzichè atteggiarsi all'alta società, è sceso verso il popolo. L'abolizione di un programma conservatore distinto da quello degli altri partiti è dovuta in gran parte al carattere di Baldwin ed al fatto che egli sinceramente desidera una Camera conservatrice, ma a tendenze così avanzate da poter essere difficilmente distinguibile da una laburista.

Le elezioni si svolgono così in una atmosfera finora almeno esente da forti contrasti.

R. P.

Gli applausi a Grandi
all'insediamento del Lord Mayor

Londra, 11 notte.

Nella cronaca del banchetto in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor di Londra numerosi giornali rilevano i prolungati applausi con i quali gli intervenuti hanno accolto l'Ambasciatore d'Italia, applausi particolarmente significativi, scrive il *Daily Sketch*, se si tien presente che poche ore prima era stata posta la firma al decreto per l'applicazione delle sanzioni. Gli intervenuti al banchetto, scrive il *Daily Herald*, si domandavano quali accoglienze sarebbero state fatte all'Ambasciatore d'Italia e la risposta venne subito: quando l'Ambasciatore fu annunciato ed entrò nella grande sala, scoppiò l'applauso più fragorosamente cordiale di quello accordato ad ogni altro intervenuto.

Il *Daily Mail* esprime forse il pensiero segreto di quelli che hanno così calorosamente applaudito, quando scrive: « La *League of Nations* è una istituzione guerrafondaia. Nella sua ostilità contro l'Italia essa ha deliberatamente ignorato elementi vitali di giudizio. L'Inghilterra ha per tre volte riconosciuto gli speciali diritti dell'Italia in Abissinia: col trattato di Londra per assicurarsi l'aiuto italiano in un momento di pericolo, nel 1924 e nel 1926 riconoscendo il diritto dell'Italia ad una influenza economica sul territorio abissino. Queste erano le promesse: come sono state mantenute? I territori delle colonie tedesche sono stati distribuiti fra la Francia e la Gran Bretagna e nulla è stato dato all'Italia. Ora dunque il nostro coraggioso ex-alleato cerca di ottenere un piccolo posto al sole: la Francia e l'Inghilterra fanno del loro meglio per fermarlo. Non si può smentire che l'Inghilterra e la Francia sono responsabili dell'applicazione delle sanzioni, che senza di loro non sarebbero state imposte. Cosa direbbero gli spiriti dei nostri morti che giacciono a fianco dei soldati italiani in Francia ed in Italia se potessero rendersi conto dello straordinario ed inverosimile trattamento imposto al nostro amico di allora? ».

Il *Manchester Guardian* scrive che a Ginevra solo pochi credono ormai alla possibilità che le sanzioni costringano Mussolini a capitolare. Il massimo che gli ambienti ginevrini si attendono è che esse lo inducano a negoziare.

L'aereopostale Eritrea-Somalia
ha iniziato il servizio

Asmara, 11 notte.

(M.) Stamane si è iniziato il servizio aereo settimanale fra Asmara e Mogadiscio. Il servizio è esclusivamente postale e farà scalo ad Assab, Gibuti, Berbera e Rocca Littorio. La partenza dall'Asmara avverrà alle ore sette di ogni lunedì; da Mogadiscio alla stessa ora di ogni giovedì. La durata del viaggio è di due giorni, comprese le tappe.

CARRI D'ASSALTO LEGGERI SU AUTOCARRI avanzano sulla nuova strada costruita dal Genio al posto dell'antica e impraticabile « via del ras » per raggiungere il fronte.

LE SANZIONI

I contratti in corso
saranno risolti caso per caso

Ginevra, 11 notte.

La questione dei contratti in corso è stata ripresa in esame dall'apposito sottocomitato creato giorni or sono dal Diciotto. Si tratta di esaminare diverse domande di deroghe avanzate da alcuni Stati i quali domandano di poter eseguire determinati contratti in corso con l'Italia non ostante l'applicazione delle sanzioni. Tali domande provengono dai seguenti paesi: Francia, Rumenia, India, Iran, Polonia, Siam, Belgio, Grecia e U.R.S.S. Si precisa che quasi tutte le domande di deroghe esaminate sono state ammesse.

In particolare oggi sarebbero state esaminate le domande avanzate dalla Francia per la esecuzione di un contratto relativo alla posa di un cavo telefonico fra Modane e Bardonecchia, contratto che in gran parte è già stato pagato ed eseguito. Questo contratto che, comunque, non comporta una grande cifra (66 mila franchi francesi in totale) è stato riconosciuto come eseguibile. La stessa determinazione è stata presa a proposito della domanda avanzata dalla Polonia circa la eseguibilità di un contratto relativo alla costruzione di un transatlantico comandato ai cantieri navali di Monfalcone, contratto che è pagabile in carbone. Nello stesso ordine di idee è stato dichiarato eseguibile un contratto concluso dal Siam con i Cantieri navali italiani per la costruzione di nove torpediniere. I lavori del Comitato continueranno nei prossimi giorni per esaminare diverse altre domande di deroghe.

Il discorso di Hoare
ha cattiva stampa a Berlino

Berlino, 11 notte.

Il discorso di sir Samuel Hoare al Guildhall provoca qui piuttosto malinconici commenti sulla politica di pace inglese.

« Si tratta — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — del rafforzamento dell'Inghilterra nel mondo, della pace dunque a mezzo della potenza inglese: questo è il principio che ha proclamato sir Samuel Hoare nel suo discorso. Dinanzi all'adunata brillante del Guildhall il ministro britannico ha tenuto il discorso elettorale più istruttivo udito finora in questa campagna ».

Anche la *Boersen Zeitung* dice che

« la politica dell'Inghilterra è ogni giorno più caratterizzata dall'idea direttiva che la migliore garanzia della pace sia una spada affilata. Il discorso di Hoare al Guildhall nonchè le dichiarazioni di lord Allenby nell'*Evening Standard* nelle quali il Feldmaresciallo inglese si associa per le forze di terra alle domande di armamento dell'ammiraglio Beatty, si fondano totalmente su quest'idea ».

Il giornale nota come dall'Inghilterra continuamente si insista nel dire che gli armamenti si fanno unicamente per dar peso agli sforzi di pace della Società delle Nazioni, e che essi non costituiscono affatto in alcun modo la confessione del disperato fallimento dell'idea del disarmo; ma quello che di tutto ciò pare al giornale essenziale è il fatto che l'Inghilterra stessa è ben lontana dal vedere nella Società delle Nazioni di cui si serve quello strumento di pace che dice, come dimostra anche il fatto che è costretta a confessare di volerla riformare.

« Ora — nota alla fine il giornale — quest'intima convinzione inglese dell'insufficienza della Società delle Nazioni alla causa della pace c'interessa, tanto più che Londra mostra ancora così poca comprensione per la nostra uscita dall'istituto ginevrino, ed è proprio da Londra che ci vengono tutti i giorni le maggiori insistenze perchè noi ritorniamo ad occupare il nostro antico posto al tavolo del consiglio ».

G. P.

LA CINA DEL NORD STATO INDIPENDENTE?

Il Lawrence della Manciuria
ha fatto la sua comparsa a Pechino

Londra, 11 notte.

La tensione cino-giapponese si va intensificando sui due fronti: quello della Cina del Nord, dove l'esercito nipponico sta con le armi al piede, pronto a compiere le mosse necessarie a impedire che il colpo della riforma monetaria nanchinese estenda il controllo del governo centrale su provincie che il Giappone considera come suo dominio di domani; e quello di Sciangai, dove sabato scorso si è verificato uno di quegli incidenti banali in se stessi, ma che in Estremo Oriente possono essere interpretati come segnale di prossime azioni energiche diplomatiche e militari di Tokio, e, anche quelle diplomatiche, compiute all'ombra di una foresta di baionette.

La Cina paese "semi coloniale,,

L'aspetto nuovo e caratteristico di questa tensione però non è quello cino-giapponese, bensì quello anglo-giapponese, in quanto la politica nipponica non è diretta oggi tanto contro la Cina che ha decretato la riforma monetaria, quanto contro l'Inghilterra, che è ritenuta la vera ispiratrice di essa. E' noto infatti che il ritiro dell'argento e la sua sostituzione con una circolazione fiduciaria oltrechè alla stabilizzazione di quest'ultima a un cambio fisso con la sterlina, sono considerate negli ambienti di governo giapponesi come un'abile mossa intesa ad agevolare il commercio britannico nel grande mercato asiatico e si ritiene per certo la concessione di un grosso prestito inglese al governo di Nanchino, il quale, anche se non sarà utilizzato a scopo militare, libererebbe per molti anni la Cina dal pericolo di diventare finanziariamente vassalla del Giappone. A Tokio non si sono usate mezze frasi al riguardo, ma si è dichiarato apertamente che la riforma monetaria è un intrigo britannico e che il Giappone non permetterà che essa giunga alle sue estreme conseguenze. La Cina è un paese « semi-coloniale », è stato detto in un comunicato del ministero della guerra, e come tale ricadrà nella sfera di influenza nipponica e ingerenze di altre nazioni non saranno tollerate.

A questo punto, come se fosse stato preordinato, è avvenuto l'assassinio del marinaio giapponese Hideo Nakaiama. A Sciangai, il centro finanziario della Cina senza la collaborazione del quale non potrebbe essere completa nessuna riforma, le truppe giapponesi della concessione internazionale di quella città sono immediatamente uscite per le vie in assetto di guerra per far capire che sono le padrone del campo; una torpediniera nipponica, poi, la Ataka, è stata inviata a Sciangai e il capo del corpo di spedizione giapponese in questa città ha fatto visita al sindaco per avvertirlo che se l'inchiesta non darà risultati « il corpo di spedizione si riserverà completa libertà d'azione e prenderà misure ». Il risultato dell'inchiesta avviata dalle autorità cinesi con estrema rapidità è per il momento questo: che accanto al cadavere del marinaio è stata rinvenuta una rivoltella di ordinanza giapponese insieme ad alcuni bossoli di cartuccie vuoti. L'opinione della polizia è che l'assassino sia stato un altro soldato giapponese il quale probabilmente procedeva accanto alla vittima ed ha sparato su questa d'improvviso da brevissima distanza. Ma non è un responso di questa sorta che gli ufficiali nipponici attendono bensì la conferma della loro tesi che l'assassino è stato un cinese. Nel quale ultimo caso « misure » con ogni probabilità verrebbero prese egualmente giacchè il delitto dimostrerebbe che le autorità cinesi non sanno garantire l'incolumità personale dei preziosi marinai nipponici.

Il terrore a Ciapei

A che cosa preludano tutti questi avvenimenti nessuno sa ancora, ma la convinzione del popolo a Sciangai è che i giapponesi si accingano ad affermare la loro supremazia sbarcando delle truppe e magari iniziando un nuovo bombardamento della città come quello del 1932. Il sobborgo di Ciapei che tre anni or sono fu mezzo distrutto dall'artiglieria nipponica si va perciò svuotando dei suoi abitanti i quali in lunghe processioni si dirigono verso le concessioni internazionali già affollate in modo incredibile. Negli ambienti consolari di Sciangai non si condividono interamente questi timori della popolazione ma si riconosce che la situazione è « potenzialmente delle più pericolose ».

Infanto nessuno saprebbe dire quello che si sta preparando nel nord. A Pechino i giapponesi la fanno già da padroni e continuano ad arrestare tutti coloro che sospettano di nutrire sentimenti poco favorevoli ad una occupazione nipponica.

Fra gli arrestati delle ultime 24 ore vi è perfino un ufficiale del consiglio militare di Pechino, e cioè un alto funzionario del governo di Nanchino. Quest'ultimo al massimo potrà reagire a tale sopraffazione con una protesta verbale. Dopo l'imprigionamento del rettore dell'università, buona parte dei professori hanno ritenuto consigliabile partire verso il sud con la conseguenza che non si tengono più lezioni e i giapponesi hanno modo di affermare che le autorità cinesi non sono capaci di garantire il funzionamento degli istituti educativi.

In realtà la situazione si va sviluppando a gran passi verso un caos completo, caos che deve offrire ai generali giapponesi il pretesto per un intervento militare. Già si trova a Pechino il famigerato generale Doihara, che a suo tempo si conquistò il nome di « Lawrence della Manciuria », e il suo arrivo colà è considerato negli ambienti politici cinesi come un sintomo sicuro dell'imminente proclamazione della Cina del nord in Stato indipendente. Si ritiene che questa proclamazione sarà fatta dal generale Yen Hsi Schan, il quale è già in ottimi rapporti coi giapponesi e starebbe per diventare strumento della loro politica. Quest'atto verrebbe presentato al mondo come espressione della volontà popolare della Cina settentrionale. A creare l'illusione, agenti nipponici fomentano ovunque sollevazioni di contadini contro il governo.

Londra, come è facile immaginare, è allarmatissima, ma tende a non rivelarlo. Le ultime mosse giapponesi sono infatti uno scacco per la politica del Foreign Office, il quale nel 1931 e nel 1932 aveva favorito l'espansione giapponese sul continente asiatico, e più recentemente aveva accettato la collaborazione economica finanziaria col Giappone in Estremo Oriente. Tokio aveva fatto sapere subito di non volere accordi su questo campo, ed è per ciò che Londra ha organizzato l'offensiva rappresentata dalla riforma monetaria di Nanchino. Ma di fronte alla risolutezza della contromossa nipponica e alla impossibilità di opporre la forza alla forza, negli ambienti politici inglesi si hanno in questi giorni profonde perplessità sull'esito finale della partita.

R. P.

Sciagura aviatoria presso Istres

Tre aviatori periti

Parigi, 11 notte.

Stamattina, l'aeroplano postale regolare, che effettua ogni giorno il collegamento Marignane-Barcellona, aveva lasciato il porto aereo di Marsiglia alle 5,08; con tempo poco favorevole e visibilità scarsissima. Arrivando nelle vicinanze dell'aerodromo militare di Istres, l'aeroplano venne sorpreso da un violento uragano. Si suppone che il pilota, non potendo continuare la rotta, abbia allora deciso di atterrare.

Poco dopo gli uomini di guardia alla Scuola di aviazione di Istres venivano sorpresi da un fragore che rassomigliava ad una esplosione. Portatisi sulla strada, scorsero a qualche chilometro di distanza, il chiarore di un incendio. Recatisi prontamente sul luogo constatarono che si trattava di un aeroplano che era precipitato al suolo e subito si era incendiato. Era il corriere Marsiglia-Barcellona, pilotato dall'aviatore Lemoine e dal secondo pilota Louillier che aveva a bordo il radiotelegrafista Gauthè. Fu impossibile avvicinarsi all'apparecchio dato l'intenso calore che si sprigionava dalla fornace. Quando gli agenti accorsi poterono avvicinarsi all'aeroplano, estrassero solamente dei cadaveri orribilmente carbonizzati. Si suppone che l'apparecchio sia precipitato in piena velocità, e che abbia percorso ancora una cinquantina di metri prima di fracassarsi completamente.

Va all'ospedale per indagini
e trova il cadavere del figlio

Bologna, 11 notte.

Fuori Porta Maggiore, verso le 13,30, transitava in bicicletta il dodicenne Franco Bonini, che ad un crocevia si imbatteva in un camioncino carico di piante, contro il quale cozzava, battendo fortemente il capo, così che il ragazzo si abbatteva al suolo e, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Avvertiti i carabinieri, per le indagini, giungeva all'ospedale il maresciallo dei carabinieri Bonini, il quale si trovava nella dolorosa e veramente drammatica situazione di dover constatare che si trovava dinanzi al cadavere di un suo figliuolo.

Il medico che ha curato Ras Mangascià

Conegliano Veneto, 11 notte.

In occasione della riconquista di Macallè molti giornali hanno fatto il nome dell'ufficiale medico dott. Francesco Eliseo Mozzetti, che fu a Macallè, durante l'assedio del 1895-1896. Egli, congedatosi col grado di colonnello, vive ora a pochi chilometri dalla nostra città, nella natìa Vazzola.

Durante sei lustri di vita coloniale, quasi interamente trascorsi in Eritrea ed in Etiopia, il dott. Mozzetti ha vissuto tutte le emozionanti vicende delle prime nostre imprese coloniali. Egli è stato protagonista di un curioso episodio. Durante l'assedio di Macallè, per richiesta di Ras Maconnen, uscì dal forte per medicare una ferita a Ras Mangascià.

Inutile dire come, in questi giorni di rivendicazione, il colonnello Mozzetti sia esultante.

Muore dopo aver vestito la salma del marito

Alessandria, 11 notte.

E' deceduto improvvisamente a Lu l'ottantenne Marcello Capra, padre di numerosa figliolanza e che per cinquant'anni era stato il giudice nella conciliazione delle famiglie del luogo. La moglie Rosalia Demartini, appena dopo avere vestita la salma del marito, è spirata essa pure, dicesi per il dolore provato per la perdita del compagno della sua vita.

Salva una donna dall'acqua
e s'accorge ch'è la propria madre

Como, 11 notte.

Presso Guanzate il giovane facchino Giuseppe Bianchi veniva richiamato da un passante che gli annunziava come una donna, presa da capogiro, fosse caduta in un profondo fossato. Il Bianchi, pur non sapendo nuotare, si precipitava immediatamente in acqua e dopo molti sforzi riusciva a salvare la pericolante. Solo allora si accorgeva che la donna era la propria madre.

S P O R T

La « Sei Giorni » di Parigi

Archambaud-Lapebie in testa
Guerra fa coppia con Olmo

Parigi, 11 notte.

La serata al Velodromo d'Inverno è stata ricca di abbandoni. I primi ad abbandonare sono stati gli olandesi Pellenaers e Valentyn. Seguono poco dopo Battesini e Piemontesi. Guerra e Olmo formano una nuova coppia. Alle 21 anche Cannisso e Moretti abbandonano.

La corsa è animatissima. La classifica subisce modifiche ogni cinque minuti. Alle 20,20 Archambaud e Lapebie hanno tre giri di vantaggio. Alle 20,25 essi prendono due nuovi giri e si trovano così, con cinque giri di vantaggio. Alle 20,35 Archambaud e Lapebie, in compagnia di Guerra-Olmo e Vietto-Giorgetti, prendono un nuovo giro. Poi gli italiani riguadagnano due giri. Alle 21,30, dopo le volate, la classifica è la seguente: 1. Archambaud-Lapebie, 345 punti; a 3 giri, 2. Guerra-Olmo, 360 punti; a 4 giri, 3. Decalowé-Bonduel 275 p.; 4. S. e R. Maes, 156 p.; a 6 giri, 5. Magne-Pélissier, a 7 giri, 7. Le Drogo-Le Grevès, 368 p.; 6. Vietto-Giorgetti, 285 p.; 339 p.; 8. Speicher-Leduq, 142 p.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni. Futuri americani, tendenza sostenuta: novembre '35 6,44; dicembre 6,40; gennaio '36 6,37; febbraio 6,36; marzo 6,35; aprile 6,34; maggio 6,33; giugno 6,31; luglio 6,30; agosto 6,24; settembre 6,10; ottobre 6,13; novembre 6,09; dicembre 6,07; gennaio '37 6,06; marzo 6,05; maggio 6,04; luglio 6,03; ottobre 5,96. - Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: novembre '35 9,26; gennaio '36 8,96; marzo 8,81; maggio 8,74; luglio 8,69; ottobre 8,65; novembre 8,55. - Upper F.G.F.: novembre '35 7,98; gennaio '36 7,55; marzo 7,38; maggio 7,41; luglio 7,37; ottobre 7,37; novembre 7,07. - Fe-I Indiani: gennaio '36 5,64; marzo 5,61; maggio 5,59; luglio 5,59; ottobre 5,56.

FILATI DI COTONE

Milano, 11. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 12 novembre 1935: Sabel pett., base 40, al kg. L. 12,16; alto Egitto pett., base 40, L. 10,80; id. cardato, base 40, L. 10; America, base 20, L. 7,00; Mista b.a. base 20 L. 7,45; Mista 2,a, base 20, L. 7,35; India 1.a, base 12, L. 6,63; India 2.a, base 12, L. 6,40.

SETE

Società Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 2, kg. 198,82; trama colli 1, kg. 99,62; greggia colli 1, kg. 99,88; lana colli 4, kg. 1347,10. - Operazioni d'assaggio: greggie n. 2; lavorate n. 3; sete n. 4. - Prove [illegible] n. 1.

BORSA DI BERLINO

BERLINO, 11. — Borsa disorientata e debole e scarsi affari.

[illegible]

BORSA DI ZURIGO

ZURIGO, 11. — Tendenza calma.

[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane spirò da forte come visse, nella veneranda età di 90 anni, l'

Avv. Isnardi Giuseppe

La moglie **Lucia Gena**; la sorella **Luisa** ved. **Vigliardi**; i nipoti: **Ferni, Porrone, Capello, Abrate e Bignami**; i figliastri **Roberto e Luigi Genovesio**; le fedeli **Maria e Caterina** ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 12 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, corso San Martino, 5.

Torino, 11 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, spirava stamane la

Professoressa

Maria Antonietta Ronca Occella

Ne dànno l'annunzio il marito Ingegnere **Paolo**, la sorella Prof. **Maria Pia**, il fratello cap. **Edoardo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moncalvo mercoledì, alle ore 11. Non fiori ma beneficenza. (000

Savona, Ospedale S. Paolo, 11 novembre 1935-XIV.

Genova-Sestri, v. A. Negrone 8-h.

Dopo lunga malattia cristianamente spirava

Cossa Margherita n. Carena

Ne dànno il triste annunzio: il marito, gli affezionati nipoti **Mario e Rita**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. Si ringrazia i buoni che interverranno ai funerali martedì 12 corr., alle ore 15,30 in Borgata Leumann, via Bonzo, 9 (Collegno).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente è spirato

Marocco Francesco

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie, i figli, il nipote e parenti tutti. I funerali martedì 12 corr., alle ore 15,30, da via Artisti 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei conforti religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

LIDIA BOSIO
ved. Cav. Geom. Garrone Giovanni

Ne dànno l'annunzio: la figlia **Giuseppina** col marito Geom. **Berione Agostino** e figli: Ing. **Carlo, Lidia** col marito Dott. **Airua Pretto Cesare**; la nuora **Zuffi Teresa** ved. **Garrone Guido** coi figli: **Lidia** col marito Dott. **Arcuri Nicola, Gianni**; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 di domani, martedì, in Pianezza.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dai fiori. (25198

Pianezza, 11 novembre 1935-XIV.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata al lavoro, serenamente chiudeva la sua nobile esistenza il

Grand'Ufficiale

GIACOMO VANZETTI

Ne dànno il doloroso annunzio: i nipoti **Lorenzo** con la consorte **Paolina Alberti**, la nipote **Margherita** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Baretti 23. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori ma devolvere l'eventuale omaggio ai poveri della Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **Berra**, il fedele **Rostagnotto Cesare** e **Piccolo Giovanna** annunciano con profondo dolore la repentina perdita del

Grand'Ufficiale

GIACOMO VANZETTI

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane ha chiuso santamente la sua vita di lavoro, di bene e di amore per la famiglia, confortato dalla Fede che sempre lo animò e dalla benedizione del Santo Padre, il

Cav. Uff. Avv.

ALBERTO RISSO

Lo piangono tanto: i figli **Celeste** col marito Avv. **Guido Gastaldi** e figli **Luigi, Alberta-Adele**; Avv. **Silvio** colla moglie **Olga Vigliani** e bimba **Gemma-Maria**; **Maria-Adelaide**; **Irene** col marito Ing. **Alberto Sala** e figli **Juta, Paolo-Maria, Romeo.**

I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 9, in Torino, partendo da via Ettore de Sonnaz 1, ed alle ore 11 in Moriondo Torinese, ove la Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alle preghiere ed al mesto accompagnamento.

E' desiderio dell'Estinto si devolva alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia dell'Immacolata Concezione (via S. Donato) l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 11 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 11 novembre, alle ore 15, cristianamente spirava

MENSA ANGELO

Profondamente dolenti lo piangono la moglie **Giacinta Moniotto**, la figlia **Giuseppina** col marito Dott. **Ettore Andruetto** e famiglia, la sorella **Luisa** e parenti. I funerali avranno luogo in Piossasco mercoledì 13 corr., alle ore 16, partendo da casa del Dott. Andruetto. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e per volontà del Defunto non si accettano fiori.

(Il Tram per Piossasco parte da via Sacchi, 19, alle ore 14).

Torino, via Maria Vittoria, 40.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita dedicata alla Patria, alla famiglia e al lavoro, decedeva l'

Avv. CARLO SEGGIARO
R. Notaio
Primo Podestà di Gabiano

Straziati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Claudia Casati** coi figli **Gigi e Anna Maria**, i cognati S. E. **Ettore Casati** Presidente di Corte di Cassazione, Magg. Ing. **Alberto Casati** e **Vittorina Casati**, e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13, alle ore 10. (25230

Gabiano Monf., 11-11-1935-XIV.